Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Lunedì, 14 febbraio** — **Numero 36**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Balcani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Balcani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione	anno L.	32;	semestre L.	17;	trimestre L.	9
» a domicilio e nel Regno:	»	» 36;	»	» 19;	»	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	»	» 80;	»	» 41;	»	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo, in fogli sciolti, che la Direzione dello stabilimento penale di Roma (tipografia delle Mantellate) ha spedito i numeri 391, 421, 505, 507 e dal n. 584 al 641, fuorchè i nn. 589, 601, 602 e 603, i quali saranno spediti quanto prima.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento dei ripetuti atti dovranno farsi entro un mese dalla data del presente avviso.

Roma, 11 febbraio 1910.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 33 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, che demanda al Nostro Governo di ripartire l'ammontare dei proventi straordinari ivi considerati a favore delle Provincie e dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Veduto il Nostro decreto in data 18 febbraio 1909, n. 100 col quale l'incarico di eseguire gli accertamenti e le liquidazioni per il riparto dei proventi succitati è stato affidato alla Commissione centrale di cui all'articolo 101 del testo unico della legge 7 maggio 1908, n. 248, aggregandovi due rappresentanti del Ministero del tesoro;

Ritenuta la convenienza di aggregare alla Commissione predetta anche il direttore generale dei servizi speciali presso il Ministero dei lavori pubblici ed all'ufficio di segreteria della Commissione stessa un funzionario dipendente dal Ministero dell'interno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto coi ministri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alla Commissione incaricata di predisporre gli accertamenti e le liquidazioni per il riparto dei proventi previsti dall'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12,

è aggregato il direttore generale dei servizi speciali presso il Ministero dei lavori pubblici.

All'ufficio di segreteria della Commissione predetta è aggregato un funzionario dipendente dal Ministero dell'interno, designato dal Ministero medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

Il numero 36 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Visti i Nostri decreti 31 gennaio 1909, n. 71, 28 febbraio 1909, n. 137 e 18 novembre 1909, n. 751, contenenti speciali disposizioni relative alla dispensa dal pagamento delle tasse scolastiche a favore di studenti appartenenti a famiglie delle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto l'elenco dei Comuni di cui all'art. 1 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, approvato con Nostro decreto n. 595 del 3 agosto 1909;

Riconosciuta la necessità di estendere alla provincia di Catanzaro le disposizioni contenute nel Nostro decreto n. 751 del 18 novembre 1909;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni speciali, relative alla dispensa dal pagamento delle tasse scolastiche per l'anno scolastico 1909-910 contenute nel R. decreto 18 novembre 1909, n. 751 a vantaggio degli studenti che appartengono a famiglie delle provincie di Messina e Reggio Calabria danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908 sono estese agli studenti di scuole medie od universitarie che dimostrino di appartenere a famiglie danneggiate dallo stesso disastro dei Comuni della provincia di Catanzaro di cui nell'elenco summenzionato.

Art. 2.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO — DANEO — SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Verona, deliberato da quel Consiglio provinciale nelle tornate del 3 gennaio e del 21 febbraio 1908, in sostituzione del precedente regolamento approvato con R. decreto 9 novembre 1879;

Viste le menzionate deliberazioni ed il parere in proposito emesso dalla Giunta provinciale amministrativa il 7 luglio 1908;

Ritenuto che avendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici con voti 14 ottobre 1908 e 27 febbraio 1909 ed il Consiglio di Stato con pareri 6 novembre 1908 e 26 marzo 1909, concordemente suggerite alcune modificazioni al regolamento come sopra deliberato, le medesime vi furono introdotte con deliberazione 17 maggio 1909 del Consiglio provinciale, sulla quale si espresse favorevolmente la Giunta provinciale amministrativa addì 31 stesso mese;

Visto l'art. 24 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il nuovo regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Verona per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali di quella Provincia, giusta l'unito esemplare, il quale sarà vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Lo stesso ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 30 ottobre 1908, con la quale

semblea generale; *d)* vigila l'esatta esecuzione dei regolamenti e delle convenzioni medesime; *e)* compila il bilancio preventivo ed il conto consuntivo di ciascun anno; *f)* delibera sulle azioni da intentarsi o da sostenersi nell'interesse del Consorzio; promuove dalla autorità amministrativa e giudiziaria i provvedimenti che si rendessero necessari; autorizza vincoli e svincoli di cauzione e fa le proposte alla autorità governativa in ordine agli orari; *g)* prende, nel caso d'urgenza, le deliberazioni spettanti all'assemblea generale, riferendone a questa per la ratifica da promuovere nel più breve termine possibile, mediante convocazione straordinaria di essa ».

« Il Comitato si adunerà con le modalità che saranno prescritte nel regolamento interno per la gestione del Consorzio; e per la validità delle adunanze si richiederà l'intervento di almeno tre membri, compreso il presidente ».

G) All'art. 15 è aggiunto il comma seguente:

« Per quanto si riferisce alle modalità di convocazione delle adunanze, e delle votazioni e deliberazioni dell'Assemblea e del Comitato, nonchè alla esecutorietà delle deliberazioni medesime, si osserveranno, in quanto non sia dal presente statuto diversamente disposto, le norme che sono rispettivamente prescritte per i Consigli e per le Giunte comunali dalla vigente legge comunale e provinciale ».

H) all'art. 16, si fa seguire un art. 16-*bis* del seguente tenore:

« Entro due mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del R. decreto che approva il presente statuto, sarà sottoposto dal Comitato all'approvazione dell'assemblea il regolamento interno per la gestione del Consorzio, nel quale sarà disciplinata, fra l'altro, la nomina del segretario e degli altri impiegati del Consorzio, il servizio di Cassa, il principio e la chiusura dell'esercizio finanziario, le spese di amministrazione ».

I) all'art. 17 è sostituito il seguente:

« Per tutto ciò che non sia contemplato nel presente statuto si applicheranno le disposizioni delle leggi e dei regolamenti governativi vigenti in materia, fra cui i seguenti: legge 29 giugno 1873, n. 1475; legge 27 dicembre 1896, n. 561; regolamento 17 giugno 1900, n. 306; legge 4 dicembre 1902, n. 506; legge 29 marzo 1903, n. 103; legge 16 giugno 1907, n. 540; legge 12 luglio 1908, n. 444; legge 15 luglio 1909, n. 524, nonchè tutte le leggi e regolamenti che venissero emanati in seguito ».

Art. 2.

Un esemplare del suddetto statuto, vistato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, costituisce parte integrante del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO — RUBINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SCIALOJA.

STATUTO

del Consorzio per la tramvia elettrica Torino-Rivoli.

TITOLO I.

Costituzione del Consorzio

Art. 1.

È costituito agli effetti dell'art. 38, 2° capoverso, della legge 27 dicembre 1896, n. 561 e dell'art. 2 del regolamento 17 giugno 1900, n. 306, nonchè dell'art. 17 della legge 12 luglio 1908, n. 444, un Consorzio tra la provincia di Torino ed i comuni di Torino e di Rivoli per acquistare dalla Società anonima finanziaria ed industriale torinese con sede in Torino e col capitale di L. 1,500,000 interamente versato, le concessioni, gli edifizi, le aree, le linee, il materiale mobile, le officine, il macchinario e gli attrezzi, nulla escluso, formanti la ferrovia e tramvia Torino-Rivoli, e per trasformare detta ferrovia e tramvia ora a vapore ed a scartamento ridotto in tramvia elettrica a scartamento ordinario, da esercirsi o direttamente dal Consorzio o per mezzo di un concessionario, il tutto coi fondi forniti dai comuni di Torino e di Rivoli.

Art. 2.

Il Consorzio così costituito s'intitola: « Consorzio per la tramvia elettrica Torino-Rivoli » ed avrà sede negli uffici dell'Amministrazione provinciale di Torino.

Art. 3.

Scopo del Consorzio è:

di acquistare dalla Società anonima finanziaria ed industriale torinese, per il prezzo ed alle condizioni approvate dal Consiglio provinciale di Torino il 28 ottobre 1909 ed ai Consigli comunali di Torino e di Rivoli rispettivamente il 29 ottobre 1909 e il 26 ottobre 1909 tutti gli enti formanti la ferrovia e tramvia Torino-Rivoli;

di trasformare detta ferrovia e tramvia in tramvia elettrica a scartamento ordinario;

di esercitare direttamente la tramvia elettrica o di concedere l'esercizio della tramvia medesima a terzi, alle condizioni ed alle modalità da fissarsi;

ed in genere di esercitare tutti quei diritti e tutte le facoltà che sono consentite dalla legge 27 dicembre 1896, n. 561, dal regolamento 27 giugno 1900, nonchè dalla legge 12 luglio 1908, n. 444, e dalla legge organica sui lavori pubblici in quanto alle disposizioni di quest'ultima non abbiano derogato le leggi precitate 27 dicembre 1896 e 12 luglio 1908.

Art. 4.

Fanno parte del Consorzio:

la provincia di Torino con tre rappresentanti;
il comune di Torino con sette rappresentanti;
il comune di Rivoli con un rappresentante,

da nominarsi dai rispettivi Consigli anche all'infuori dei propri membri.

Art. 5.

I comuni di Torino e di Rivoli apportano al Consorzio un capitale in numerario corrispondente rispettivamente ai 19/20 e ad 1/20 della spesa complessiva occorrente all'acquisto dell'attuale ferrovia e tramvia ed alla trasformazione in tramvia elettrica.

La provincia di Torino apporta al Consorzio le concessioni ed i

diritti derivanti ad essa Provincia dalle convenzioni 29 ottobre 1870, approvata con R. decreto 3 novembre 1870, n. 6019, 25 febbraio 1871 e 17 luglio 1879, entrambe a rogito Baccalaio.

A questo apporto della provincia di Torino si attribuisce il valore complessivo a corpo di L. 500,000.

I tre enti consorziati si vincolano, ciascuno per quanto gli spetta, a non consentire a favore di terzi concessioni per tramvie lungo il percorso Torino-Rivoli, eccetto che per la tranvia elettrica del comune di Torino, che si spingerà fino a Pozzo Strada od oltre, per la quale è già accordato fin d'ora il consenso alla città di Torino con la posa di un terzo binario.

Questo vincolo durerà per l'intera durata del Consorzio.

Art. 6.

Gli utili netti dell'esercizio saranno ripartiti nelle seguenti misure: *a*) la quota spettante alla Provincia sarà ragguagliata alla proporzione in cui il suo apporto di L. 500,000 starà alla spesa complessiva dell'acquisto e della trasformazione; *b*) sul rimanente la quota spettante ai Comuni sarà assegnata in ragione di 19[20 a quello di Torino e di 1[20 a quello di Rivoli.

Qualora l'esercizio sia tenuto direttamente dal Consorzio, dagli utili sarà in ogni anno prelevata e tenuta in riserva la somma presuntivamente necessaria per la costituzione del fondo da destinarsi alla rinnovazione del materiale fisso e mobile.

TITOLO II.
Rappresentanza ed amministrazione

Art. 7.

Il Consorzio è rappresentato:

a) dall'assemblea generale dei rappresentanti;

b) dal Comitato permanente.

Dell'assemblea generale.

Art. 8.

I rappresentanti riuniti degli enti indicati all'art. 4 costituiscono l'assemblea del Consorzio e durano in carica 3 anni.

Alla scadenza essi sono rieleggibili.

In caso di morte, di dimissioni o di impedimento essi saranno sostituiti, fino alla scadenza del triennio, con altri rappresentanti nominati dai rispettivi Consigli degli enti o in caso di urgenza dalla Deputazione provinciale e dalle due Giunte comunali secondo la competenza.

Art. 9.

L'assemblea verrà sempre convocata mediante avviso diramato a ciascun membro cinque giorni prima dell'adunanza.

L'assemblea s'intenderà in numero legale quando:

a) nella prima convocazione siano presenti almeno i due terzi del numero dei tre membri;

b) nella successiva convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

La seconda convocazione potrà essere indetta anche a sole 48 ore dalla prima e mediante lo stesso avviso di questa.

Le convocazioni in via straordinaria potranno essere promosse, oltre che per iniziativa del presidente, anche su proposta del prefetto della provincia di Torino, o in seguito a richiesta per iscritto di almeno tre membri dell'assemblea.

Art. 10.

Sono di competenza dell'assemblea generale:

a) ogni modificazione al presente statuto, salvo l'approvazione governativa e l'approvazione dei regolamenti;

b) le concessioni di esercizio e le eventuali loro modificazioni e qualsiasi convenzione interessante il patrimonio del Consorzio, fermo sempre lo scopo del Consorzio medesimo;

c) l'approvazione dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi, nonchè delle spese straordinarie;

d) il riparto delle spese e degli utili fra i diversi enti consorziati in proporzione delle quote di concorso;

e) la nomina e il licenziamento del segretario e degli altri impiegati del Consorzio;

f) la nomina dei membri del Comitato permanente del Consorzio.

In generale, l'assemblea delibera su tutti gli atti eccedenti l'ordinaria Amministrazione, e su tutti gli argomenti che venissero sottoposti dal Comitato all'approvazione dell'assemblea stessa.

Del Comitato permanente.

Art. 11.

Il Comitato permanente del Consorzio consta, oltre che del presidente o del vice presidente e del segretario del Consorzio, di tre membri da nominarsi dall'assemblea generale ed a maggioranza assoluta di voti. Ognuno dei tre enti consorziati dovrà avere nel Comitato un proprio rappresentante.

Art. 12.

I membri del Comitato permanente si rinnovano ogni tre anni e sono rieleggibili.

Art. 13.

Il Comitato permanente compie gli atti di ordinaria amministrazione e più specialmente:

a) nomina nel proprio seno un presidente ed un vice presidente, i quali dureranno in carica tre anni e funzioneranno anche, rispettivamente, da presidente e vice presidente dell'assemblea, che sarà da essi convocata;

b) amministra il Consorzio e provvede alla nomina, disciplina e licenziamento degli agenti salariati;

c) predispone i regolamenti e le convenzioni da approvarsi dall'assemblea generale;

d) vigila l'esatta esecuzione dei regolamenti e delle convenzioni medesime;

e) compila il bilancio preventivo e il conto consuntivo di ciascun anno;

f) delibera sulle azioni da intentarsi o da sostenersi nell'interesse del Consorzio; promuove dall'autorità amministrativa e giudiziaria i provvedimenti che si rendessero necessari; autorizza vincoli e svincoli di cauzioni e fa le proposte all'autorità governativa in ordine agli orari;

g) prende, nel caso d'urgenza, le deliberazioni spettanti all'assemblea generale, riferendone a questa per la ratifica da promuovere nel più breve termine possibile mediante convocazione straordinaria di essa.

Il Comitato si adunerà con le modalità che saranno prescritte nel regolamento interno per la gestione del Consorzio; e per la validità delle adunanze si richiederà l'intervento di almeno tre membri compreso il presidente.

Della presidenza.

Art. 14.

Il presidente del Consorzio, ed in mancanza, il vice presidente:

a) rappresenta il Consorzio in giudizio ed in tutti gli atti civili ed amministrativi;

b) convoca e presiede le assemblee del Consorzio e le adunanze del Comitato permanente;

c) firma i contratti ed ogni atto di amministrazione.

Disposizioni generali.

Art. 15.

Le deliberazioni dell'assemblea generale e del Comitato permanente dovranno risultare da verbali a firma del presidente o del vice presidente e del segretario, e saranno sempre soggetti a tutte le formalità della legge 29 giugno 1873, n. 1475, e della legge organica sui lavori pubblici.

Per quanto si riferisce alle modalità di convocazione delle adunanze, e delle votazioni e deliberazioni dell'assemblea e del Comitato, nonchè alla esecutorietà delle deliberazioni medesime, si osserveranno, in quanto non sia dal presente statuto diversamente disposto, le norme che sono rispettivamente prescritte per i Consigli e per le Giunte comunali dalla vigente legge comunale e provinciale.

Art. 16.

Il Consorzio si intende continuativo per tutta la durata della concessione governativa per l'esercizio della tramvia elettrica Torino-Rivoli e per la successiva proroga trentennaria.

Art. 16-*bis*.

Entro due mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del R. decreto che approva il presente statuto, sarà sottoposto dal Comitato all'approvazione dell'assemblea il regolamento interno per la gestione del Consorzio, nel quale sarà disciplinata fra l'altro la nomina del segretario e degli altri impiegati del Consorzio, il servizio di Cassa, il principio e la chiusura dell'esercizio finanziario, le spese di Amministrazione.

Art. 17.

Per tutto ciò che non sia contemplato nel presente statuto si applicheranno le disposizioni delle leggi e dei regolamenti governativi vigenti in materia, tra cui i seguenti:

Legge 29 giugno 1873, n. 1475 - Legge 27 dicembre 1896, n. 561 - Regolamento 17 giugno 1900, n. 306 - Legge 4 dicembre 1902, n. 506 - Legge 29 marzo 1903, n. 103 - Legge 16 giugno 1907, numero 540 - Legge 12 luglio 1908, n. 441 - Legge 15 luglio 1909, n. 524 nonchè tutte le leggi e regolamenti che venissero emanati in seguito.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per i lavori pubblici
RUBINI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 23 gennaio 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Modigliana (Firenze).

SIRE!

Appena iniziate le indagini disposte nel giugno scorso dal prefetto sull'amministrazione comunale di Modigliana, il sindaco si allontanò per ignota destinazione. Seguirono le dimissioni di dodici sui venti consiglieri assegnati, alle quali devonsi aggiungere quelle di altri quattro consiglieri, già in precedenza accettate dal Consiglio.

Si dovrebbe quindi procedere alle elezioni per l'integrale ricostituzione di quella rappresentanza, ma la gravità degli accertamenti fatti richiede che prima si proceda ad un riordinamento dell'azienda mercè l'opera di un commissario straordinario. Soltanto in tal guisa sarà possibile ottenere che una nuova amministrazione forte e vitale si assuma la responsabilità della pubblica cosa.

In conformità pertanto al parere 21 corrente del Consiglio di Stato, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Modigliana, in provincia di Firenze, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Pietro Lissia è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 6 febbraio 1910, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Alezio (Lecce).

SIRE!

Il commissario straordinario di Alezio non può, nel breve tempo che ancora rimane della sua gestione, completare il riordinamento dell'azienda, in relazione ai gravi motivi che determinarono lo scioglimento del Consiglio comunale, occorrendo, in special modo, procedere alla revisione dei consuntivi arretrati.

È necessario perciò prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quella rappresentanza, giusta lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Alezio, in provincia di Lecce;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Alezio è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Alle Camere di commercio, ai Musei commerciali, alle Associazioni industriali e commerciali, alle Associazioni agrarie, ai Comizi agrari, alle Camere di lavoro, alle Società cooperative di lavoro e di consumo.

Nella politica commerciale dei maggiori Stati si designa una mutazione d'indirizzo che accenna a indebolire quel metodo di accordi internazionali, fiorenti nella seconda metà del secolo scorso e intesi a generalizzare i benefici con la clausola del trattamento della nazione più favorita.

Questa clausola, che preludeva a una specie di unità doganale nei limiti del possibile in siffatte materie, era davvero salutare poichè, ancor più che l'altezza dei dazi, offende i traffici l'ineguaglianza di trattamento separante le nazioni in elette e reiette.

E invero, quantunque negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi del presente i trattati di commercio, anzichè diminuire gradatamente le tariffe, le abbiano inacerbite, il principio degli accordi consacrati dalla clausola del trattamento della nazione più favorita, associato alle provvidenze volte a facilitare i trasporti e a diminuirne le spese, ha permesso al commercio di svolgersi notevolmente.

Ora due grandi paesi, che per la loro straordinaria importanza economica esercitano un fascino nel mondo, la Francia e gli Stati Uniti d'America, hanno mutato rotta e battono una via opposta a quella dei trattati a tariffe. La Francia già da tempo adottò il metodo delle due tariffe, la massima e la minima, la quale ultima, per la sua relativa altezza, rappresenta sempre un minimo dei massimi gli Stati Uniti, seguendone l'esempio, si sono messi con più poderoso apparecchio, come è loro costume, per questa nuova via, e naturalmente trovano nell'Europa e nelle Americhe facili imitatori.

Il Canadà, a modo d'esempio, ha istituito tre tariffe; una generale, una media, e la terza di preferenza, escludendo sempre più per tal modo il principio della nazione più favorita.

A queste innovazioni sostanziali altre ugualmente gravi se ne aggiungono nei nuovi ordinamenti, come quelle che conferiscono facoltà ai Governi d'imporre sovratasse doganali contro i paesi che, a giudizio dello Stato importatore, dànno alle merci premi di uscita: il che gitta nel commercio internazionale, sitibondo di certezza, gli elementi di un'alea di carattere veramente pericoloso.

Tutte queste novità destano il sospetto che il nuovo secolo, in cui siamo entrati, inauguri, più che l'èra degli accordi, quella della autonomia doganale e impongono anche agli Stati più partigiani degli accordi internazionali l'obbligo di esaminare quale debba essere la politica commerciale futura quando, contro la loro volontà, contro le loro aspirazioni, prevalessero i principî dell'autonomia.

In tale situazione si trova appunto l'Italia. Essa non avrebbe, da parte sua, alcuna ragione nè desiderio di abbandonare il regime dei trattati i quali, non ostante le nuove tendenze protettive, rappresentano un metodo di transazione propizio alle sue esportazioni; essa potrebbe perciò adoperarsi ad esercitare una salutare influenza perchè non abbia a soccombere il principio degli accordi a tariffe, accompagnati dalla clausola del trattamento della nazione più favorita. Ma se, contro le sue tendenze, contro il nostro interesse, gli altri Stati seguissero la Francia e la grande Repubblica americana, noi non potremmo rimanere nel mondo gli sterili adoratori di un sistema abbandonato da tutti.

E ora che si affaccia al nostro pensiero la necessità di esaminare quali modificazioni siano da introdurre nella nostra tariffa, che ha già un trentennio di vita, per metterla in armonia con le condizioni e le esigenze del momento economico attuale, acciocchè possa servire efficamente alla contrattazione di nuovi accordi quando andranno a scadere quelli in vigore, importa anzitutto preparare le basi di siffatta riforma, cercando quale debba essere l'indirizzo della nostra politica commerciale di fronte al nuovo orientamento degli altri Stati.

A questa grande ricerca che è, nell'ora presente, una delle più essenziali per la vita economica del nostro paese, il Governo invita le rappresentanze dell'agricoltura, del lavoro, dell'industria, del commercio e dei consumatori occorrendo che ognuna di esse esamini l'arduo tema dal rispettivo punto di vista, procurando di collegarne la soluzione con l'interesse generale.

La controversia così sottoposta allo studio di chi, nel nostro paese, produce, lavora, naviga e traffica, presenta diversi aspetti tutti notevoli e che richiedono un particolare esame.

I grandi Stati, i quali hanno accolto il metodo delle due tariffe, lo difendono con considerazioni che si possono riassumere nella seguente maniera.

Sotto il regime delle due tariffe le produzioni del paese acquistano un fattore sicuro per il loro svolgimento conoscendo quale sia la certa difesa rispetto alla concorrenza estera, grazie a un regime discusso fin da principio nei dazi massimi e minimi e non suscettibile di riduzione. Per contro, col metodo dei trattati di commercio evolti da una tariffa generale, la produzione interna è esposta sempre a improvvise perturbazioni e, secondo le alee e le incertezze dei negoziati, si hanno le industrie che si salvano e quelle che si compromettono o periscono, perdendosi così il beneficio della giusta ripartizione della difesa fra i diversi rami dell'attività nazionale.

Quando è stipulato un trattato, le doglianze di coloro che ne restano sacrificati e le loro proteste perdono di valore e di efficacia anche se sono fondate, poichè l'approvazione del patto economico si muta quasi sempre in una necessità di convenienza politica.

A ciò si aggiunge che le tariffe generali, intese a servire quale strumento per le trattative ed eccedenti generalmente i limiti di una equa protezione, molte volte, quando gli accordi non riescano, ottengono il loro effetto a danno dei consumatori e senza necessità evidente dei produttori, mentre il regime della tariffa massima e minima conduce ad applicare i dazi maggiori soltanto al paese renitente, consentendo a tutti gli altri il beneficio dei dazi minimi, rappresentanti la condizione del sistema normale equamente protettivo per tutte le merci.

Nelle trattative commerciali il cómpito dei negoziatori si fa ogni di più difficile in ragione dell'acredine con la quale esse si conducono e delle esigenze dell'opinione pubblica sempre più irritata e vigilante. Col sistema delle due tariffe l'opera dei negoziatori si rende più facile offrendo tutt'al più qualche difficoltà pei lievi ritocchi della tariffa minima consentiti per ragioni più politiche che economiche.

E se nei negoziati di questa specie viene a mancare il vantaggio che negli antichi trovavano i rappresentanti dei Governi i quali, maneggiando una tariffa generale con facoltà di discendere liberamente nella scherma delle controversie, senza scoprire la loro ultima volontà, potevano dar meno per ottener più, si deve anche notare che nessun paese avendo la presunzione dell'abilità suprema e adoperandosi dall'una e dall'altra parte le stesse armi, le probabilità di siffatti compensi si elidono.

E negli stessi casi dolorosi che rendono necessaria la lotta doganale fra due Stati, l'applicazione della tariffa massima, a tutti palese sin da principio, è meno irritante e chiude meno la via a future conciliazioni che non la deliberazione di particolari e dure rappresaglie presa volta per volta contro un determinato paese.

Questi e molti altri vantaggi mettono innanzi coloro che persuasero la Francia e gli Stati Uniti ad accogliere il metodo delle doppie tariffe il quale, pei paesi marittimi, ha anche le sue conseguenze nella autonomia del regime della navigazione, non collegando i negoziati marittimi con quelli commerciali.

Ma noi non possiamo lasciarci affascinare dal miraggio di cotanti vantaggi senza bene studiare, con riguardo alle condizioni dell'Italia, il lato opposto della controversia.

Un paese come il nostro, che ha esuberanza specialmente di pro-

dotti naturali e deve cercare di aprire i mercati esteri a taluni di essi non più favoriti, come una volta, da privilegi della natura (vini, olii, agrumi, frutte, zolfo, ecc.), deve riflettere profondamente prima di rinunziare ai compensi conseguibili col metodo più flessibile di negoziazioni fatto sotto un regime meno rigido di quello della doppia tariffa.

È intorno a questo punto che s'impone un'indagine profonda segnatamente in quelle parti d'Italia ricche di siffatta maniera di produzioni, le quali devono considerare che le tariffe minime, secondo l'esempio offerto da quelle della Francia e degli Stati Uniti, sono stimate, non propriamente come tariffe di eccezionale favore da offrire in compenso di equivalenti benefici ai paesi con i quali si entri in negoziazioni, ma come sufficienti a proteggere le produzioni sul mercato interno contro la concorrenza di tutti gli Stati. Quindi un regime il quale non consenta di offrire che siffatti dazi esclude per sè stesso l'idea, dominante nelle antiche nostre trattative, di possibili reali sacrifici imposti all'industria manifatturiera per favorire l'esportazione agraria.

Che se una considerazione può lasciare apparire meno pericoloso un tal fatto è solo questa, che gli Stati i quali, con un sistema di doppia tariffa, impedissero a noi di esportare sarebbero puniti con la diminuzione delle loro importazioni in Italia; il che servirebbe a dare incremento alla produzione nazionale, favorendo in pari tempo i consumi delle stesse materie trattenute a forza in paese dall'ultraprotezionismo dell'estero.

D'altra parte giova tener presente che non dipende dalla nostra influenza la scelta del metodo di negoziazione con paesi i quali abbiano regolata la loro legislazione in senso contrario ai trattati a tariffe, in guisa che il tenerci noi fedeli a tale principio non porterebbe sempre la possibilità di ottenere, in cambio delle diminuzioni nella nostra tariffa generale, la riduzione dei dazi minimi esteri.

Certamente vi ha ancora in Europa un gruppo di Stati e, si può dirlo senza esitazione, ne è alla testa l'Italia, che finora si piegò alle esigenze dei paesi a doppio ordine di dazi rassegnandosi a concedere loro il trattamento della nazione più favorita con le notevoli riduzioni dei dazi provocate da reciproci accordi condotti con l'antico metodo classico di una tariffa generale ridotta, più o meno notevolmente, dai dazi convenzionali. Ma sarà possibile persistere in questo proposito quando gli Stati a doppia tariffa, della quale abbiamo qualificata l'indole *troppo protettiva*, resa anche più molesta con le crescenti minute specificazioni delle merci, godrebbero tutti i vantaggi senza nulla concedere sostanzialmente?

Questo grave dubbio esponiamo acciocchè lo studio invocato possa farsi con imparziale serenità sotto tutti gli aspetti, quantunque lo scrittore di questo appello al popolo italiano che lavora e produce sa a prova che l'esercizio di una pazienza accorta è preferibile, in materia doganale, alle violente rappresaglie e che è continuo l'esempio dell'avverarsi di una dottrina la quale, per le idee ora dominanti, non è quasi più lecito citare, dell'inflacchimento tecnico degli Stati troppo protetti.

Ma l'Italia suo malgrado potrebbe essere costretta ad abbandonare le tradizioni di equità quando tutti gli altri paesi si rinserrassero nella barriera delle doppie tariffe. E poichè così le si vieterebbe lo svolgimento delle sue produzioni per l'esportazione, dovrebbe cercare il maggior consumo in casa propria, intensificando la produzione interna intesa a sostituire le importazioni forestiere.

Nè certo l'Italia potrà essere accusata di aver favorito questa tendenza, che sta in contrasto coi valichi aperti alle ferrovie, coi prezzi minimi nei trasporti di terra e di mare, i quali hanno reso in questi ultimi anni più sopportabili i dazi inaspriti.

I grandi trattati di commercio dell'Italia con le potenze centrali spirano nel 1917. Devesi nel 1915 decidere se e come si dovrà negoziarne dei nuovi nel 1916. Restano dunque appena cinque anni per preparare, compiere e tradurre in legge, con continuità d'indirizzo nelle ricerche, che si sovrappongono alla mutazione dei Ministeri, un lavoro destinato a costituire una delle basi della nostra economia nazionale.

Aggiungasi che se un grande Stato, centro libero di massimo consumo della produzione mondiale, piegasse al protezionismo forse si renderebbe necessaria, per comune consenso, l'anticipata scadenza dei maggiori trattati di commercio ora in vigore; se pure (potendo in queste materie avverarsi anche l'imprevedibile) non sorgesse, dalla somma gravità dei pericoli, il proposito di una Conferenza internazionale intesa a evitare i massimi danni che i Governi e i Parlamenti stessero per infliggersi reciprocamente.

Perciò invitiamo a collaborare con noi tutto il paese, non solo le sue rappresentanze economiche e sociali, ma anche coloro che meditarono su questo tema e hanno un consiglio da volgere al Governo.

Raccolto così tutto il materiale di studio entro l'anno 1910, termine fissato per la risposta da dare alla presente nota e tenuto pur conto dell'esperienza degli altri paesi, si delibererà se convenga all'Italia di adottare il metodo delle due tariffe, la massima e la minima, o di mantenersi su quello di una tariffa generale, unica, riformata, intesa alle negoziazioni nella forma antica. E risolto questo problema preliminare, potrà essere avviata la grande inchiesta nazionale per la determinazione delle tariffe nell'uno o nell'altro sistema.

Intanto, poichè rimangono oscuri i dati essenziali del nostro commercio con l'estero, ho proposto, in pieno accordo col ministro delle finanze, di istituire una Commissione (1), della quale terrò la presidenza, con l'incarico di esaminare i criteri di valutazione della nostra statistica commerciale internazionale in riscontro colle corrispondenti notizie estere. Aggiungasi la necessità di ricercare come avvengano i saldi internazionali fra l'Italia e gli altri paesi e quali siano i veri elementi integranti il disavanzo della bilancia commerciale che, secondo le statistiche nostre, le quali vanno riesaminate a fondo, appare sempre più grave. Come accade che i cambi coll'estero, che pur sono gli indici sicuri del bilancio economico internazionale, si mantengono per l'Italia relativamente miti nonostante l'enorme disavanzo commerciale? Oltre i forestieri e le rimesse degli emigranti, quali sono gli altri elementi equilibratori? E lo sbilancio commerciale non è forse minore di quello che appare dalle nostre statistiche?

Queste ricerche essenziali saranno compiute nel più breve tempo possibile anche ricorrendo, ove sia uopo, a intese colle amministrazioni doganali estere, che hanno, come noi, il più vitale interesse nella sincerità delle pubblicazioni statistiche.

Raccomandiamo vivamente a tutte le rappresentanze di produttori, di lavoratori e di consumatori di rispondere al nostro appello, col pensiero che, non solo l'avvenire economico del paese, ma anche le loro fortune particolari, dipenderanno in non lieve misura dalla soluzione di così ardui problemi, che per la prima volta il Governo pone davanti al popolo italiano.

Roma, 10 febbraio 1910.

Il ministro
LUZZATTI.

---

(1) La Commissione avrà il còmpito di esaminare i criteri di valutazione della nostra statistica commerciale internazionale, messi in riscontro con le corrispondenti statistiche estere, di ricercare come avvengano i saldi internazionali fra l'Italia e gli altri paesi e quali siano gli elementi integratori del disavanzo nella bilancia commerciale.

Commissione per le case popolari o economiche

Ai sensi dell'art. 31, 1° capoverso, della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, n. 89, sentita la Commissione centrale per le case popolari o economiche nella sua adunanza del 30 dicembre 1909, si annunzia la costituzione dei Comitati locali per le case popolari o economiche dei seguenti Comuni:

1. Frascati (Roma) — 2. Grottaferrata (Roma) — 3. Montorio al Vomano (Teramo) — 4. Ostiglia (Mantova) — 5. Rimini (Forlì).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94 e 136 del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	61631	Noto Gioacchino di Pietro, domiciliato in Spaccaforno. Vincolata	L.	18 75
»	224752	Intestata e vincolata come la precedente	»	18 75
»	104764	Arena Giuseppe di Filippo, domiciliato in Falcone (Messina). Vincolata	»	11 25
»	323332	Crisafulli Rosina fu Giuseppe, moglie di Attanasio-Vincenzo, domiciliata in Messina. Con annotazione	»	75 —
»	407118	Crisafulli Rosina fu Giuseppe, moglie di Vincenzo Attanasio fu Luigi, domiciliata in Messina. Con annotazione	»	97 50
»	6807	Orsoline di Rivarolo Canavese	»	120 —
»	90895	Congregazione delle suore Orsoline sotto il titolo della SS. Annunziata, eretta in Rivarolo Canavese	»	26 25
»	147095	Intestata come la precedente	»	393 75
»	44443	Palliola Francesco Antonio fu Gioacchino, domiciliato in Napoli. Con annotazione	»	22 50
»	476625 Solo certificato di proprietà	Giunta Eugenio di Alfredo, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Messina. Vincolata d'usufrutto.	»	67 50
»	334405	Chiesa parrocchiale di San Nicolò di Giampilieri (Messina) . . .	»	93 75
»	359047	Intestata come la precedente iscrizione	»	210 —
Consolidato 5 %	2771 Rendita mista	Gianoli Caterina fu Pietro, vedova Gianoli Carlo, domiciliata al Campertogno (Novara)	»	500 —
»	274169	Strina Raffaele fu Antonio, domiciliato in Napoli	»	300 —
»	274729	Strina Francesco Saverio fu Ignazio, domiciliato in Napoli . . .	»	630 —
Consolidato 3.75 %	406010	Robert Onorato di Giovanni, domiciliato in Torino.	»	18 75
»	422876	Confraternita della Beata Vergine del Rosario in Monte Rubbiaglio nel comune di Castel Viscardo (Perugia)	»	3 75
»	422877	Confraternita del SS. Sacramento in Monte Rubbiaglio (Perugia)	»	3 75
»	406011	Robert Giacinto di Giovanni, domiciliato in Torino	»	18 75

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE SCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	540292	Mancuso Flavia fu Sebastiano, nubile, domiciliata in Messina . L.	37 50
»	169654 Certificato di proprietà e di usufrutto	Per la proprietà a: Tamà Fortunato, domiciliato in Messina . . » Per l'usufrutto a: Tamà Francesco, fu Carmelo.	97 50
Consolidato 5 %	1068654	Tabachin Guglielmo fu Giuseppe, domiciliato in Anguillara Veneta (Padova). Vincolata . . . . »	10 —
»	404306	Fondazione Spinola Ambrogio in Genova . . . . »	5 —
»	458186	Intestata come la precedente iscrizione . . . . »	5 —
Consolidato 4.50 %	28233	Manicomio di Aversa (Caserta) . . . . »	216 —
»	28234	Manicomio di Aversa (Caserta) pel Monte pensioni dei suoi impiegati . . . . »	13293 —
Consolidato 3 75 %	268049	R. manicomio di Aversa (Caserta), pel Monte pensioni dei suoi impiegati . . . . »	615 —
»	253293	Monte pensioni e vedovile degli impiegati del manicomio di Aversa (Caserta) . . . . »	330 —
»	272702	R. manicomio di Aversa (Caserta) pel Monte pensioni dei suoi impiegati . . . . »	273 75
»	536439	R. manicomio di Aversa (Caserta) pel Monte pensioni e vedovile dei suoi impiegati . . . . »	915 —
»	559440	R. manicomio di Aversa (Caserta) pel Monte pensioni e vedovile dei suoi impiegati . . . . »	802 50
»	547283	Ascenso Alessandra fu Domenico, moglie di Mattei Guiscardo fu Saverio, domiciliata a Trentola (Caserta). Vincolata . . . . »	75 —
»	[illegible]	Ricciardi Pasquale fu Domenico, domiciliato a Lauria (Potenza) »	187 50

Roma, 30 novembre 1 09

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Per il capo sezione
FRAN[illegible]INI.

Il direttore capo della 1ª divisione
PIETRACAPRINA.

(1ª *Pubblicazione*)

Titoli della già Società delle ferrovie del Monferrato — il cui servizio venne assunto dal tesoro dello Stato e dipoi affidato alla Direzione generale del Debito pubblico, — stati sorteggiati nell'estrazione seguita in Roma il 29 gennaio 1910.

36ª ESTRAZIONE.

Numeri delle 35 azioni privilegiate della linea ferroviaria Cavallermaggiore-Bra, emesse in dipendenza della legge 11 luglio 1852, n. 1407, e R. decreto 27 ottobre 1868, n. 2068, (parte supplementare).

28	397	417	441	536
557	625	916	936	1086
1245	1284	1329	1332	1367
1400	1442	1794	1802	1809
1839	2038	2060	2070	2320
2321	2345	2501	2515	2571
2675	2748	2819	2854	2976

La decorrenza delle annualità delle dette azioni estratte, cessa dal 1° gennaio 1910, ed il rimborso del relativo capitale di L. 500 ciascuna, avrà luogo a cominciare dal 1° luglio successivo, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria che saranno emessi da questa Direzione generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente a questa Direzione generale o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione dei titoli, muniti delle loro cedole non scadute, cioè di quelle segnate coi nn. 38 a 92, per le annualità 1° gennaio 1911 al 1° gennaio 1965.

44ª ESTRAZIONE.

Numeri delle 193 Obbligazioni della linea ferroviaria Cavallermaggiore-Alessandria, emesse in virtù della legge 10 luglio 1862, n. 702, e R. decreto 11 gennaio 1863, n. 632 (parte supplementare):

117	146	167	169	308
417	482	756	995	1050
1146	1313	1424	1523	1599
1723	1758	1896	1938	1985
2007	2062	2099	2240	2345
2520	2636	2982	3034	3035
3073	3082	3121	3192	3243
3284	3347	3399	3685	3711
3817	3984	4146	4149	4195
4222	4548	4712	4871	5095
5256	5371	5653	5722	5756
5945	5968	5987	6079	6084
6166	6237	6341	6376	6467
6683	6720	6984	7033	7057
7790	7935	8263	8397	8406
8620	8674	8708	8804	8851
8968	8998	9145	9849	10039
10073	10193	10266	10283	10445
10471	10800	11033	11337	11625
11628	11648	11758	11908	12078
12213	12263	12274	12290	12612
12638	12691	12783	12860	13060
13135	13231	13282	13323	13357
13480	13676	13700	13702	13937
14141	14180	14261	14537	14935
14965	15050	15098	15172	15263
15312	15511	15921	16071	16205
16407	16579	16680	16798	17153
17260	17296	17419	17490	17583
17633	17915	18113	18155	18228
18276	18294	18296	18301	18434
18557	18577	18730	18756	18950
18990	19026	19038	19080	19098
19114	19257	19471	19525	19724
19997	20109	20114	20288	20920
21155	21445	21928	21961	22033
22262	22703	22546	22741	22908
23023	23037	23390	23447	23552
23772	23844	23396		

Le suddette obbligazioni estratte cessano di fruttare interessi dal 1° luglio 1910, e dal detto giorno incomincerà il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, contro restituzione dei titoli muniti delle cedole non mature al pagamento, cioè quelle numero 96 a 100. Semestri - 1° gennaio 1911 al 1° gennaio 1913, come appresso:

Nello Stato - mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che saranno emessi da questa Direzione generale, in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale od a mezzo delle intendenze.

All'estero - direttamente presso la Banca fratelli de Rothschild a Parigi ed a Bruxelles.

14ª ESTRAZIONE.

Numeri delle 320 azioni comuni infruttifere pei tronchi ferroviari Bra-Cantalupo e Castagnole-Mortara, autorizzati colle leggi 10 luglio 1862, n. 702, e 14 maggio 1865, n. 2279, ed emesse in seguito al R. decreto 27 ottobre 1868, n. 2068, (parte supplementare)

N. 19 titoli unitari di una azione ciascuno

5682	5746	5753	5760	5902
5937	6007	6042	6139	6189
6310	6462	6467	6500	6610
6642	6666	6729	6763	

N. 31 titoli decupli di dieci azioni ciascuno

dal	6992	al	7001	dal	7002	al	7011
»	7712	»	7721	»	7722	»	7731
»	8272	»	8281	»	8652	»	8661
»	9052	»	9061	»	9712	»	9721
»	9732	»	9741	»	10072	»	10081
»	11562	»	11571	»	11682	»	11691
»	12452	»	12461	»	14382	»	14391
»	14792	»	14801	»	15542	»	15551
»	16612	»	16621	»	16912	»	16921
»	17632	»	17641	»	18852	»	18861
»	19442	»	19451	»	19692	»	19701
»	19812	»	19821	»	21432	»	21441
»	22022	»	22031	»	22172	»	22181
»	23132	»	23141	»	23672	»	23681
»	25472	»	25481	»	25502	»	25511
»	26572	»	26581				

Le suddette azioni estratte, del capitale nominale di L. 500 ciascuna, sono rimborsabili dal 1° luglio 1910, ed il loro rimborso verrà effettuato con deduzione della tassa di circolazione mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che verranno emessi da questa Direzione generale contro restituzione dei titoli, accompagnati da regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale od a mezzo delle Intendenze di finanza.

Le azioni divenute rimborsabili, qualora non siano presentate al rimborso entro il quinquennio decorrente dalla data della inserzione dei loro numeri nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, restano prescritte, ed il relativo capitale è devoluto al tesoro dello Stato, giusta l'art. 53 degli statuti della Società anonima per le ferrovie del Monferrato, approvati con R. decreto 11 gennaio 1863, n. 632, e 27 ottobre 1868, n. 2068 (parte supplementare).

Roma, addì 29 gennaio 1910.

Per il direttore generale
AMBROSO.

Per il direttore capo della 6ª divisione
CUCCIA.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle obbligazioni o delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffici delle sezioni di R. tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro, non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la sezione di R. tesoreria o gli altri contabili incaricati del pagamento, paghino l'importare delle cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'art. 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principare dal semestre successivo.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè n. 14,087 d'iscrizione sui registri della direzione generale (corrispondente al n. 43,531 del consolidato 5 0[0) per L. 7.50 al nome di *Deprada* Salvatore di *Nicola*, domiciliato a Nuraminis (Cagliari)

con annotazione di vincolo cauzionale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *De Prado* Salvatore di *Nicolò*, domiciliato a Nuraminis (Cagliari), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 febbraio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 257,947 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 131.25 al nome di Bergamaschi *Margherita*, Gaetano ed Antonio di Pietro, minori sotto la patria potestà del padre domiciliati in Codogno (Milano), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bergamaschi *Teresa-Margherita*, Gaetano ed Antonio di Pietro, minori sotto la patria potestà del padre domiciliati in Codogno (Milano), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 febbraio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 268,609 e n. 311,972 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti ai nn. 1,090,561 e 1,166,021 del già consolidato 5 0[0) per L. 86.25 e L. 30, rispettivamente, la prima, al nome di Prole nata *Rosalia*, Giuseppe, *Cristino* e Luigi Rolfo fratello e sorelle fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Bertetti *Lorenzina* fu Giuseppe, vedova Rolfo Giovanni, domiciliata a Perosa Argentina, e prole nascitura dalla medesima, con vincolo d'usufrutto vitalizio a suo favore; la seconda, al nome di Rolfo Rosalia, moglie di Barale Vincenzo, Cristina, nubile, e Luigi fu Giovanni e prole nascitura da Bertetti Lorenzina fu Giuseppe, vedova Rolfo Giovanni, tutti eredi indivisi del fu Bertetti Giuseppe fu Domenico, domiciliati in Pinerolo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi, la prima a Prole nata *Maria-Rosalia*, Giuseppe, *Maria-Cristina* e Luigi Rolfo fratelli e sorelle fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Bertetti *Maria-Caterina*, detta Lorenzina, ecc. (come sopra), con usufrutto a favore di quest'ultima; e la seconda a Rolfo *Maria-Rosalia*, moglie di Barale Vincenzo, Maria-*Cristina*, nubile, e Luigi fu Giovanni e prole nascitura da Bertetti *Maria-Caterina*, detta Lorenzina ecc. (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 14 febbraio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 181,210 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 18.75, al nome di Bernaschina *Mario* di Carlo, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Granozzo (Novara) con vincolo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bernaschina *Napoleone-Mario* di Carlo, minore ecc., (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 febbraio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,161,713 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 310,541 del nuovo consolidato 3.75 0[0) per L. 675, al nome di *Renault Diana* di *Arturo*, minore, sotto la patria potestà del padre, vincolata quale dote costituitasi dalla titolare pel matrimonio con Giulio Naldi fu Cesare, tenente nel R. esercito, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di *Renault Lotteringa-Diana* di *Arturo*, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 febbraio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

2° AVVISO.

Con istanza 29 novembre 1909, del sig. avv. Gavino Dessy-Delipari di Michele, domiciliato in Cagliari, è stata chiesta la conversione nel consolidato 3.75 0[0, del certificato n. 20,002-415,302 di L. 10 di rendita consolidato 5 0[0, avente la decorrenza dal 1° luglio 1905, intestato a Camedda Raffaele di Giuseppe, domiciliato a Solarussa, e già vincolato per cauzione del titolare, quale contabile nell'Amministrazione postale.

A tergo del detto certificato esistono alcune dichiarazioni, le quali, però, sono incomprensibili, perchè coperte interamente da bolli in inchiostro bleu, colla leggenda « annullato ».

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, in analogia a quanto dispone l'art. 141 del vigente regolamento sul debito pubblico, trascorsi sei mesi dalla prima pubblicazione del presente, senza che siano state notificate opposizioni da parte di terzi interessati, si procederà alla chiesta conversione, consegnandosi il nuovo titolo al sig. avv. Gavino Dessy-Lipari di Michele.

Roma, il 14 febbraio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 febbraio, in L. 100.63

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane

nella settimana dal giorno 14 al giorno 20 febbraio 1910, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.65.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

12 febbraio 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,51 68	102,64 68	104,07 26
3 1/2 % *netto*	103,97 86	102,22 86	103,56 28
3 % *lordo*	71,85 —	70,65 —	70,96 66

CONCORSI

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, per l'esecuzione del detto testo unico;

Visto il regolamento sui servizi e sul personale dell'officina governativa delle carte-valori, approvato con R. decreto 18 novembre 1909, n. 755;

Ritenuta la necessità di provvedere alla nomina del perito tecnico presso l'officina governativa delle carte-valori;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso, per titoli, al posto di perito tecnico presso l'officina governativa delle carte-valori, con lo stipendio di lire quattromilacinquecento (L. 4500).

Art. 2.

Per essere ammessi al concorso i candidati dovranno far pervenire al Ministero del tesoro, (Direzione generale del tesoro) non più tardi del giorno 15 aprile 1910:

a) domanda su carta da bollo da L. 1.20, contenente, oltre il nome e cognome del candidato, anche l'indicazione del suo domicilio;

b) certificato di nascita da cui risulti che il candidato sia cittadino italiano e non abbia superato l'età di 40 anni, o di 45 se trattisi di funzionario dello Stato;

c) certificato penale, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

d) certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune, ove il concorrente ha il suo domicilio o la sua abituale residenza, debitamente legalizzato e di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

e) certificato medico attestante la sana e robusta costituzione fisica del concorrente;

f) diploma di ingegnere industriale rilasciato da una scuola di applicazione degli ingegneri o da un altro Istituto del Regno ad essa pareggiato.

Inoltre i concorrenti uniranno alla domanda tutti quei titoli, attestati e pubblicazioni da cui possa risultare la loro preparazione scientifica e tecnica.

Art. 3.

Una speciale Commissione, da nominarsi con decreto Ministeriale, pronuncierà il suo giudizio circa il conferimento del posto messo a concorso, in base all'esame dei titoli di cui al precedente articolo.

Il giudizio della Commissione sarà inappellabile pei concorrenti.

L'Amministrazione si riserva, però, la facoltà di non nominare quello fra i concorrenti che fosse proposto dalla Commissione.

Art. 4.

Prima di essere immesso in funzioni, il vincitore del concorso, nominato perito tecnico dell'officina, dovrà fornire la prova di aver prestato la voluta cauzione di L. 12,000 (dodicimila) a mente del R. decreto 15 luglio 1900, n. 290.

Roma, 10 febbraio 1910.

Il ministro
A. SALANDRA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione generale delle Antichità e Belle arti

CONCORSO al posto di vice segretario nel R. Istituto di Belle arti di Roma.

È aperto il concorso per titoli e per esame al posto di vice segretario nel R. Istituto di Belle arti di Roma, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Ufficio del vice segretario, secondo l'art. 25 del regolamento vigente per il detto Istituto, è quello « di coadiuvare il segretario economo nei lavori di segreteria, di contabilità e di vigilanza sulle cose e sul personale dell'Istituto e di adempiere tutte le mansioni a lui affidate dal presidente ».

Coloro che aspirano al detto posto debbono avere non meno di 18 e non più di 30 anni di età e possedere un titolo di cultura generale non inferiore alla licenza liceale e d'Istituto tecnico.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta bollata da L. 1, dovranno essere consegnate personalmente, o fatte pervenire in piego raccomandato, al Ministero dell'istruzione pubblica (Direzione generale delle Antichità e Belle arti) non più tardi del giorno 31 marzo 1910, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente legalizzati:

a) atto di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di buona condotta;

d) certificato negativo di penalità;

e) certificato di sana costituzione fisica.

Questi tre ultimi attestati debbono essere di data non anteriore ad un mese da quella del presente avviso.

Alle domande devono inoltre essere allegati i documenti degli studi compiuti e quegli altri titoli che valgano a dimostrare la cultura, le cognizioni e l'esperienza amministrativa del concorrente.

I concorrenti dovranno pure indicare nella domanda il loro domicilio e rimettere al Ministero un elenco dei documenti e dei titoli presentati al concorso.

L'esame consterà di due prove scritte: l'una su tema di cultura generale storica e letteraria, l'altra sulla amministrazione e la contabilità generale dello Stato, e di prove orali sulle nozioni generali del diritto costituzionale ed amministrativo e circa la legge ed il

regolamento sull'amministrazione e la contabilità generale dello Stato.

Roma, 31 gennaio 1910.

Il ministro
DANEO.

R. Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento
IN FIRENZE

Sezione di scienze fisiche e naturali

Fondazione Ugo Schiff

AVVISO DI CONCORSO

Da oggi al 31 dicembre 1911 è aperto il concorso ad un premio di lire cinquecento da conferire alla migliore fra le tesi di chimica pura aventi carattere sperimentale, che vengano presentate nelle Università e negli Istituti universitari d'Italia.

I concorrenti dovranno consegnare la domanda in carta da bollo da cent. 50 alla segreteria di questo R. Istituto (piazza San Marco, n. 2), corredandola del certificato degli esami speciali, del diploma di laurea e della tesi pubblicata per le stampe, o, se manoscritta, accompagnata da un largo sunto a stampa.

Non saranno prese in considerazione le tesi consegnate dopo sei mesi dal giorno del relativo esame di laurea e che non siano corredate di una dichiarazione del preside della Facoltà, presso la quale fu sostenuto l'esame, attestante che esse corrispondono essenzialmente a quelle discusse.

Firenze, 1° gennaio 1910.

Il presidente della sezione
G. Fano.

Il segretario capo dell'Istituto
V. Puccioni.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 12 febbraio 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della vedova del colonnello Benzoni, e dell'on. Martini, suocero del medesimo, della vedova De Michetti e del sindaco di Teramo per le condoglianze loro trasmesse in nome della Camera.

Comunica una lettera del ministro della guerra, con cui si partecipa la promozione a tenente generale del deputato Marazzi. Tale lettera sarà trasmessa alla Giunta per le elezioni.

Per la morte dell'ex deputato Mascia.

ZACCAGNINO, annuncia la morte dell'on. Giuseppe Mascia che fu per due legislature deputato pel collegio di San Severo, e ne ricorda le benemerenze.

Propone che la Camera esprima le proprie condoglianze alla famiglia.

DI SANT'ONOFRIO, ministro delle poste e dei telegrafi, si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE, unendosi, in nome della Camera, alle parole di rimpianto pronunziate in memoria dell'ex deputato Mascia, pone a partito la proposta dell'on. Zaccagnino.

(È approvata).

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde all'on. Beltrami, il quale chiede perchè le cartoline, pieghi, biglietti da visita, stampe e campioni non possano essere impostati col nuovo indirizzo del destinatario senza applicazione di nuova franchigia.

Dichiara che la nuova tassa non è richiesta se non pel caso in cui si tratti di corrispondenze aperte, e ciò per evitare che la stessa corrispondenza sia inviata con una sola tassa a più di una persona.

Promette tuttavia di esaminare nuovamente la questione.

BELTRAMI, nota che per tal modo si viene ad esigere ingiustamente una doppia tassa. Invoca provvedimenti.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Bocconi sulle ragioni per le quali il questore di Ancona proibì a Jesi un corteo organizzato in occasione del Congresso giovanile repubblicano, ed una conferenza politica dell'on. Macaggi.

Premette che il fatto rimonta al principio dello scorso ottobre.

Dichiara che il divieto fu determinato da ragioni d'ordine pubblico e da convenienze internazionali.

Dichiara però essere intento del presente Ministero applicare la legge colla maggior liberalità.

BOCCONI, afferma che il divieto fu ingiusto e illegale. L'ordine pubblico non correva pericolo. La ragione vera del divieto fu il timore di manifestazione relativa alla annunziata visita di un Sovrano straniero. Protesta vivamente contro questo attentato alla libertà di riunione e di propaganda.

FABBRI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. Cavagnari circa l'assenza dalla pretura di Cicagna del titolare in quell'ufficio di cancelleria, che è stato provveduto con la destinazione a quella pretura di un altro funzionario.

CAVAGNARI lamenta che lo sconcio sia durato così a lungo, e che così tardi siasi provveduto.

Protesta contro il sistema, di cui il caso in quistione non è che un indizio.

FABBRI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, assicura che il Governo farà il possibile perchè il servizio di cancelleria funzioni nel modo migliore; avverte che occorreranno all'uopo provvedimenti d'ordine generale. Nel caso speciale osserva che si può avere usato qualche riguardo ad un funzionario che era infermo e sul punto di finire la propria carriera.

DI SANT'ONOFRIO, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde a l'on. Mango, circa la disposizione del regolamento telegrafico, che tassa come parole anche i segni d'interpunzione, apostrofi e tratti di unione.

Osserva che ai telegrammi per l'interno si applica il principio stabilito per quelli internazionali dalla Conferenza di Lisbona, perchè non è possibile non applicare un criterio uniforme.

MANGO, non è soddisfatto. Trova il provvedimento eccessivamente fiscale, ed inoltre illegale, non essendo contemplato dalla legge vigente per le tariffe interne.

Tanto più il provvedimento è inopportuno, quando generalmente s'invoca una riduzione della tariffa telegrafica.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Bentini il quale interroga circa la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza di fronte all'armamento che i proprietari fanno dei loro operai nella provincia di Bologna.

Dichiara che in quella Provincia sta succedendo alle aspre e violente lotte di un tempo un'èra di sana pacificazione.

A questa auspicata pacificazione contribuirà con ogni sua possa il Governo, al quale non costa degli armamenti di cui è cenno nella interrogazione.

In quest'opera altamente civile il Governo confida di essere coadiuvato anche dall'azione dell'on. Bentini.

BENTINI, invocando egli pure la desiderata pacificazione, nota però che anche pochi giorni or sono ebbe luogo un sanguinoso conflitto fra operai organizzati e non organizzati.

Nel presente stato di cose trova sommamente pericoloso concedere l'uso delle armi a chi purtroppo non ha adeguata coscienza della propria responsabilità.

Deve poi notare, che non può esser pegno della sincerità del Governo nell'augurare la desiderata pacificazione il fatto che l'onorevole presidente del Consiglio abbia chiamato presso di sè come suo collaboratore il principale organizzatore della resistenza da parte dei proprietari in provincia di Bologna.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno, esortando a non dare soverchio peso a questioni meramente personali, e riaffermando intera la responsabilità del Governo innanzi alla Camera, invoca il concorso di tutti gli uomini di buona volontà nella civile opera di pacificazione.

Assicura che nel concedere i permessi di porto d'arme le autorità procedono colla maggiore cautela. Nel doloroso incidente ricordato dall'on. Bentini, il feritore portava la rivoltella senza averne ottenuto licenza.

Votazione segreta.

PRESIDENTE sorteggia le Commissioni di scrutinio per le seguenti votazioni:

per la nomina di due vicepresidenti della Camera:

Baslini, De Michele Ferrantelli, Angiolini, De Nicola, Pilacci, Pistoja, De Felice-Giuffrida, Cacciapuoti, Ruspoli, Buccelli, Bergamasco e Ravenna.

per la nomina di un segretario della Presidenza:

Pecoraro, Longo, Cao-Pinna, Fortunati, Fiamberti, Capece-Minutolo Gerardo, Nuvoloni, Dal Verme, Tamborino, Berenini, Romussi e Joele.

per la nomina di cinque membri alla Giunta generale del bilancio:

Cavallari, Leali, Capaldo, Pozzato, De Viti De Marco, De Benedictis, Wollemborg, Foscari, Pugliese, Aguglia, Crespi Silvio, Bignami.

Indice la votazione nominale.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, pone in discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Fano (eletto Ciraolo).

La Giunta a maggioranza propone la convalidazione dell'on. Ciraolo.

POZZI DOMENICO, parla contro queste conclusioni, prese contro l'avviso del commissario, che aveva allora ufficio di relatore, con un voto solo di maggioranza e con tre astensioni.

Ricorda le gravi questioni cui diede luogo la prima votazione, in seguito alla quale, non essendo avvenuta la proclamazione, la Giunta, sostituendosi ai presidenti, deliberò che si facesse luogo alla votazione di ballottaggio.

Esaminando i risulati di questa votazione, e dimostrando insussistenti le accuse di broglio formulate a carico del partito Mariotti, dimostra che le operazioni procedettero regolarmente non solo nella sezione di Serrungarina, ove si parlò di irregolarità nelle liste, ma anche nella sezione di Fratterosa, ove l'ora di chiusura del primo appello è esattamente indicata nel verbale per solo errore materiale di scritturazione.

Sta in fatto che le operazioni furono chiuse dopo decorso il termine stabilito dalla legge. In ogni modo, escluso il dolo, una siffatta irregolarità non può considerarsi come causa di nullità.

La Giunta, adunque, come per la sezione di Serrungarina, così doveva ritenere regolari e valide anche le operazioni di Fratterosa.

Ma se si computano i voti di Fratterosa il candidato Mariotti ha la maggioranza sul proclamato.

Propone perciò che la Camera, non approvando le conclusioni della Giunta, dichiari eletto l'on. Ruggero Mariotti (Approvazioni a destra).

FERA combatte le argomentazioni dell'on. Pozzi e difende le conclusioni della Giunta. Dimostra che giustamente furono ritenute nulle le operazioni di Fratterosa per flagrante violazione della legge, come risulta dal verbale che è presso la Giunta, quello rimasto presso il Comune essendo evidentemente alterato.

Aggiunge che solo in via di abbondanza la Giunta ritenne valide quelle di Serrungarina, che ugualmente sono viziate e nulle per l'aggiunzione indebita di tredici elettori nelle liste.

Ad ogni modo, quando si ritenga nulla la votazione di una di queste due sezioni, sia essa Serrungarina o Fratterosa, il candidato Mariotti è in minoranza, e tale rimane anche quando si volessero attribuire a lui perfino le quindici schede, che la sottocommissione nominata dalla Giunta riconobbe incontrastabilmente nulle.

Che se poi non vuolsi, come non si deve, attribuire al candidato Mariotti queste quindici schede, allora egli rimane in minoranza anche se si vogliano ritener valide le operazioni così di Fratterosa come di Serrungarina.

Sotto qualunque aspetto si consideri dunque la questione il risultato è sempre quello della convalidazione dell'on. Ciraolo.

Per venire ad una diversa conclusione bisognerebbe ritornare sulla attribuzione delle schede contestate e nulle. Ora, codeste schede, furono oggetto per parte della Giunta del più maturo ed imparziale esame; tanto che di esse ben 105 furono attribuite al Mariotti e solo 24 al Ciraolo.

La Camera dovrebbe quindi dichiarare valide anche le altre quindici schede pronunziando un giudizio per cui non ha i necessari elementi ed invadendo i poteri della Giunta.

Confida quindi che la Camera approverà le conclusioni della Giunta (Approvazioni all'Estrema sinistra).

VICINI, relatore, difendendo le conclusioni della Giunta, premette ch'egli fu nominato relatore quando un altro collega, rimasto in minoranza, declinò tale ufficio. Dichiara che tutte le proteste dell'una parte e dell'altra furono esaminate colla più scrupolosa imparzialità.

Così pure col massimo scrupolo si procedette da una Commissione all'uopo incaricata all'esame ed alla attribuzione delle schede contestate e nulle, esame che diede risultati prevalentemente favorevoli al candidato soccombente.

Afferma che in nessun modo possono attribuirsi al Mariotti le quindici schede escluse dalla Giunta.

Ciò stante, è perfino superflo occuparsi della sezione di Serrungarina e Fratterosa.

Basta mantenere quali sono i risultati delle operazioni elettorali per ritenere regolarmente eletto l'on. Ciraolo.

Invita quindi la Camera ad approvare le conclusioni della Giunta.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

(Dopo prova e controprova la proposta dell'on. Pozzi non è approvata. — La Camera approva le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'on. Ciraolo — Applausi a sinistra — Commenti).

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

COMANDINI, rileva anzitutto la difficoltà di un qualunque giudizio intorno ad una elencazione così vasta e complessa di proposte, come quella presentata ieri dal presidente del Consiglio; proposte che, per di più, non hanno alcun contenuto di pensiero politico.

Secondo l'oratore, il presidente del Consiglio non ha tenuto conto delle condizioni effettive dell'Assemblea nazionale, e si è rifugiato in una serie di formule negative, che lasciano insolute le più ardenti questioni, che appassionano la coscienza pubblica: onde il complesso di provvedimenti, accettabili o no, proposti dal presidente

del Consiglio, non possono essere considerati come un programma di Governo.

Osserva che, fino a prova in contrario, si ha ragione di ritenere che il Ministero non abbia la maggioranza della Camera: e perciò il presidente del Consiglio avrebbe dovuto subito accennare a qualche riforma veramente politica (ad esempio la riforma elettorale) che permettesse a tutti di assumere precisa fisonomia e precise responsabilità (Approvazioni).

Dichiara di essere contrario alle proposte del presidente del Consiglio relative ai tributi locali, e ad altre minori riforme, lamentando che il Governo siasi smarrito in un dedalo di piccoli provvedimenti che saranno più dannosi che utili ai Comuni (Bene), mentre non ha creduto opportuno di invitare il Parlamento a risolvere almeno il problema della precedenza del matrimonio civile.

Approva il concetto dei disegni di legge per la Banca del lavoro, per il Demanio forestale, per le case popolari, e in genere dei progetti di legislazione sociale, osservando però che non sono adeguati i mezzi previsti per applicarli; e quanto alla progettata riforma dell'istruzione primaria, dice che la proposta del Governo, sostanzialmente buona, è vulnerata dal fatto che non si inizia l'avocazione della scuola elementare allo Stato.

Lamenta a questo proposito che il progetto di legge presentato in proposito si avvii al termine medio della provincializzazione della scuola, vagheggiato da una parte politica di cui non può dividere le tendenze (Interruzioni del deputato Cameroni e scambio di vivaci apostrofi fra il deputato Cameroni medesimo e il deputato Comandini).

Insiste nel rilevare che l'Assemblea nazionale è un corpo politico, non un semplice consesso amministrativo: e perciò dichiara che, insieme ai suoi amici, rimane nella sua attitudine di decisa opposizione al Governo (Vive approvazioni).

BERENINI, osserva non essere agevole, e forse non opportuno, discutere dei progetti di legge che il Governo ha presentati, ma dei quali non si conoscono i congegni: onde si limita ad accennare a quei disegni speciali che particolarmente interessano le classi lavo-atrici.

...ta, che quei disegni di legge possono rappresentare la manife... di tendenze lodevoli, ma non sono vivificati da un pen... itico, e non possono nemmeno affidare di essere destinati ... fatti compiuti, mancando al Governo la sicurezza di ... Camera una maggioranza disposta ad approvarli.

Il Ministero, doppiamente soggetto ad una volontà che ...a (Commenti), non ha alcuna libertà nella sua azione, e ...vere la forza di tradurre in atto una qualche riforma ...eritevole di questo nome.

...overno vuole avere siffatta forza - dice - domandi una ...anza non alla Camera, ma al paese, dando così al paese ...esso maniera nuova di manifestare sinceramente il proprio pensiero; ed all'uopo facendo precedere alla convocazione dei comizi una coraggiosa e radicale riforma, informata ai principii della rappresentanza proporzionale e del suffragio universale.

Con ciò l'on. presidente del Consiglio non farà che tradurre in atto idee, delle quali egli stesso fu alla Camera autorevole e convinto propugnatore.

In questo modo soltanto l'on. Sonnino farà opera veramente utile al paese.

Concludendo, chiede formalmente al presidente del Consiglio quali siano le sue idee in tema di politica interna e di politica ecclesiastica. Attende in proposito precise ed esplicite dichiarazioni (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

GRIPPO, conviene coi precedenti oratori che, più che alla Camera, convenga guardare al paese. Ma perciò appunto il presente Ministero si è preoccupato di quelle che, più assai delle non incalzanti questioni politiche, sono le questioni economiche e sociali, vitali ed urgenti pel paese.

Sono queste le questioni che uniscono tutti i partiti, divisi, invece, dalle questioni politiche.

Molto più della riforma elettorale urge la riforma del regime dei tributi locali, preparazione ad una più razionale e proficua autonomia locale.

Così pure di vitale importanza e di improrogabile urgenza è il problema del regime della nostra marineria mercantile e degli aiuti che ad essa deve dare lo Stato.

Porsi a risolvere nel modo migliore questi problemi è fare atto di vera e sana politica (Approvazioni a destra).

Quanto ai particolari dei vari disegni la Camera se ne occuperà a suo tempo.

L'oratore plaude intanto alle provvidenze proposte per la scuola popolare, osservando che la diffusione della istruzione nel popolo è la necessaria preparazione all'ulteriore allargamento del suffragio (Vive approvazioni a destra).

Non è questa politica conservatrice: è politica intesa al reale benessere, al vero e sano progresso del paese, il quale ha tuttora bisogno di cementare la sua unità, ed all'uopo ha pur bisogno di quella pace sociale che solo può aversi da una sincera e feconda cooperazione delle varie classi.

Questo pensiero altamente politico informa il programma del Governo. In questo programma passono trovarsi uniti tutti coloro che vogliono sinceramente il bene del paese. (Commenti e rumori all'estrema sinistra. — Approvazioni e applausi a destra).

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non crede che il programma del Governo possa dirsi deficiente di contenuto politico. La riforma tributaria, la riforma scolastica hanno carattere eminentemente politico; ed uguale carattere hanno le altre proposte d'ordine economico e sociale contenute nel programma stesso.

La riforma elettorale sarà a suo tempo argomento di studio per la Camera e pel Governo. Ora, a sì breve distanza dalle elezioni generali, essa sarebbe prematura ed inopportuna.

A tale riforma è poi la migliore delle preparazioni una maggiore e più efficace diffusione della istruzione popolare.

Su questi problemi, tutti pratici e di attualità, invoca la sincera cooperazione della Camera. A tal patto soltanto consente a rimanere al suo posto.

A rischio di esser detto ingenuo, ma sicuro di interpretare il sentimento del paese, invoca sul suo programma, che non è di persone, ma di cose, il concorso di tutti gli uomini di buona volontà (Vive approvazioni e vivi applausi al centro e a destra).

PRESIDENTE annuncia che è stato presentato dall'on. Grippo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Su quest'ordine del giorno hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli Baslini, Greppi, Conflenti, Beniamino Spirito, Callaini, Rocco, Roberti, Padulli, Corniani, Messedaglia, Serristori, Ancona, Capece-Minutolo Gerardo, Albasini, Di Cambiano (Commenti animati — La seduta è sospesa per cinque minuti).

SACCHI (segni d'attenzione) parla, a nome del gruppo radicale, per una dichiarazione di voto.

Era disposto a concedere al presente Ministero un periodo di benevola aspettazione, attendendolo all'opera. Ma deve constatare che nel programma politico, o manca assolutamente qualunque tendenza politica, o questa è contraria alle essenziali direttive della democrazia.

Questo convincimento si è rafforzato nell'oratore dopo la dichiarazione dell'on. Grippo, proponente dell'ordine del giorno (Commenti).

Perciò voterà contro l'ordine del giorno (Vive approvazioni all'Estrema sinistra).

FINOCCHIARO-APRILE (Segni d'attenzione), a nome de' suoi amici politici, dichiara che non desiderava nè credeva opportuno, in questo momento, un voto politico, anche per considerazioni di carattere personale, che la Camera vorrà apprezzare (Approvazioni). Egli pure era disposto a concedere al Ministero una benevola aspettativa.

È sincero ad antico estimatore dell'on. Sonnino, della sincerità e rettitudine de' suoi propositi. Ma, poichè si chiede un voto politico, l'oratore ed i suoi amici non possono dimenticare che si separarono dalla antica maggioranza perchè questa comprendeva in sè le varie e diverse gradazioni, e perchè il passato gabinetto, assecondato da siffatta maggioranza, era perciò costretto a seguire una politica incerta, contradditoria ed incolore.

Sperava che il presente Ministero avrebbe seguito un diverso e più chiaro indirizzo. Ma poichè si viene a dire che bisogna occuparsi esclusivamente delle questioni, che uniscono, non di quelle, che dividono, ciò significa che si vuol perpetrare l'incertezza e l'equivoco.

Non approva il programma del Governo, non per quel che dice e contiene, ma per quel che tace ed omette. Questo programma, il cui significato fu anche maggiormente chiarito dall'on. Grippo (Interruzione del deputato Grippo), non può esser quello dell'oratore e dei suoi amici. Perciò voterà contro l'ordine del giorno (Vive approvazioni a sinistra).

GRIPPO, per fatto personale, dichiara di non aver affermato la costituzione di un partito liberale-conservatore, ma bensì di aver detto che su certe questioni tutti i partiti possono essere uniti, anche il partito conservatore (Commenti — Rumori all'Estrema Sinistra).

ABIGNENTE, a nome anche degli amici di parte sua, dichiara che non crede in questo momento conforme all'interesse del Paese una crisi ministeriale. Riservando pertanto il suo giudizio sulle singole proposte del Governo, voterà a favore dell'ordine del giorno (Commenti — Approvazioni a Destra — Rumori a Sinistra).

CAVAGNARI si proponeva di esaminare serenamente ed obiettivamente le singole proposte del Ministero. Ma oggi non abbiamo che un programma composto di frasi (Rumori a Destra), in base al quale si domanda un voto di fiducia preventiva (Vivi rumori a Destra).

Voterà perciò contrariamente all'ordine del giorno proposto (Commenti — Rumori).

COLAJANNI non ama le posizioni equivoche. Avrebbe perciò votato a favore dell'on. Sonnino, quando, presentatosi alla Camera, apparve intenzionato a por fine agli equivoci.

Ma, dopo le dichiarazioni dell'on. Grippo, non può dubitare che il programma del Governo non sia prettamente conservatore. Per ciò non possono dare ad esso voto favorevole coloro, che da venti anni sostengono in Parlamento un programma di assoluta libertà e di democrazia (Bene — Bravo, a Sinistra).

MARTINI FERDINANDO (Segni d'attenzione) si riserva di esaminare le leggi annunziate dall'onorevole presidente del Consiglio, pur dichiarando fin d'ora che dissente dalle stesse basi essenziali di quella che riguarda la scuola.

Il programma dell'on. Sonnino non è politico, perchè nei Parlamenti politica vuol dire consentimento di principi e di idee. È inutile asserire che non esistono partiti: le parole dell'on. Grippo dimostrano il contrario.

Voterà perciò contro l'ordine del giorno, anche per non confondersi con quella maggioranza che darà ad esso voto favorevole.

Della frazione più importante di questa maggioranza si è reso interprete l'on. Abignente, il pensiero del quale, e dei suoi amici, si riassume nel nome stesso dell'oratore: quanto a fiducia *abbi niente!* (Viva ilarità — Commenti).

Il voto, che l'onorevole Abignente e i suoi amici son per dare, non sarà voto di fiducia nel presente Ministero: sarà voto di omaggio ad un trapassato, del quale essi attendono e preparano la risurrezione (Vivi rumori a destra — Commenti animati — Vive approvazioni a sinistra).

BERENINI, poichè il Ministero chiama il Parlamento a dare non un voto su questo o su quel singolo provvedimento, ma un voto che implica fiducia in tutta la sua futura azione di governo, perciò l'oratore non può consentire ad un siffatto voto (Bene — Bravo all'estrema sinistra).

BIANCHI LEONARDO sperava che l'avvento al potere dell'on. Sonnino segnasse l'inizio di una sincera e salutare divisione dei partiti. Purtroppo così non fu.

Darà tuttavia voto favorevole all'ordine del giorno, senza però dare affatto a tal voto alcun significato di fiducia, ma solo per significare che si riserva di esaminare obiettivamente i vari progetti di legge annunziati (Commenti in vario senso).

GALIMBERTI, all'onorevole Sonnino, che ha sempre invocato la sincerità, osserva che il voto di oggi sarà la consacrazione dell'equivoco. La fiducia, così come viene concessa dall'onorevole Abignente e dai suoi amici, sosterrà il Ministero come la corda sostiene l'impiccato (Vivissimi rumori e proteste al centro e a destra - Approvazioni a sinistra - Rumori - Agitazioni).

RONCHETTI appartenne egli pure all'antica maggioranza, ma dissente dall'onorevole Abignente, in quanto la dichiarazione di questo significa sostanzialmente un voto di fiducia senza fiducia.

Di fronte a questo e equivoco egli e i suoi amici si asterranno dal voto (Commenti prolungati).

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno Grippo, accettato dal Governo.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Aguglia — Albasini — Amici Venceslao — Ancona — Angiulli — Are — Arlotta — Artom — Avellone.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bizzozero — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Bricito — Brizzolesi — Brunialti.

Calissano — Calisse — Callaini — Calvi — Cameroni — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Carboni-Boj — Cardàni — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Celesia — Chiaradia — Chimienti — Chimir[illegible] Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Ciocc[illegible] Cipriani Gustavo — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuf[illegible] Colacci-Pisanelli — Confluenti — Coris — Cornaggia — [illegible] — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi Silvio.

Dagosto — D'Alì — Daneo — Danieli — Dari — De Am[illegible] Benedictis — Degli Occhi — Della Pietra — De Nava — — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Can[illegible] Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia.

Fabri — Facta — Faelli — Fani — Fasce — Fede — F[illegible] Foscari — Francica-Nava — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galli — Gallina Giacinto — Gallo — Gazelli — Ginori Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giusso — Graffagni — Gre[illegible] Grippo — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Hierschel.

Joele.

Lacava — La Lumia — Leonardi — Libertini Gesualdo — Longinotti — Longo — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Malcangi — Mancini Camillo — Manfredi Manfredo — Maraini — Marcello — Masoni — Matteucci — Maury — Mazzitelli — Mendaja — Messedaglia — Miari — Modica — Montagna — Montauti — Montresor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso.

Negri De Salvi — Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Padulli — Papadopoli — Paratore — Pellecchi — Perron — Pistoja — Podestà.

Rasponi — Rattone — Rebaudengo — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Richard — Ridola — Rienzi — Roberti — Rocco — Rochira — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Francesco — Rubini.

Salandra — Sanarelli — Santoliquido — Schanzer — Semmola — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato — Suardi.

Tedesco — Teodori — Tinozzi — Torre — Tovini — Tripepi.

voti de' più autorevoli Congressi politici, commerciali ed amministrativi delle Puglie invocanti più rapide, decenti e comode comunicazioni col settentrione d'Italia.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sul conflitto amministrativo insorto fra il rappresentante del Governo e l'Amministrazione comunale di Ravenna.

« Rasponi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di costruire il doppio binario sulla linea ferroviaria Messina-Catania e di ampliare tutto l'impianto di quella linea e di migliorare in conseguenza l'organizzazione del servizio di essa.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sul proposito e sui modi di rendere effettiva e feconda l'applicazione delle leggi speciali sul Mezzogiorno d'Italia, promulgate dal 1904 al 1908.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo al fine di conoscere i suoi intendimenti circa il movimento di emigrazione transoceanica dall'Italia meridionale, e se non trovi urgente promuovere più efficacemente lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura nei maggiori centri d'emigrazione, onde la corrente emigratoria, nell'interesse generale del paese e degli emigranti, si riduca spontaneamente in condizioni normali.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia al fine di conoscere perchè non venne promossa azione penale per frodi e contravvenzioni commesse contro le leggi 3 luglio 1904, n. 339 e 29 giugno 1905, n. 308 sul regime degli alcools; frodi e contravvenzioni di cui si ebbe pubblica notizia giusta il documento parlamentare n. 143-*A* e le discussioni parlamentari dei 25-26 giugno decorso (pag. 3103-3104 ecc.).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda ed in qual modo provvedere al sollecito e definitivo miglioramento economico dei funzionari di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, in vista del sempre crescente rincaro della vita, occupandosi specialmente di quelli di grado inferiore i quali tutt'ora percepiscono uno irrisorio stipendio per nulla corrispondente alle funzioni loro demandate.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici sulle cause che hanno determinato la grave agitazione nella cittadinanza di Oriolo (Cosenza) e le dimissioni in massa di quel Consiglio comunale, e sui provvedimenti che s'intendono adottare a tutela della pubblica incolumità e per assicurare la pronta soddisfazione dei vitali interessi di quella popolazione.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere se il Governo non ritiene venuto il momento di proporre al Parlamento norme intese a disciplinare l'emigrazione dei minorenni per l'Europa, al fine di eliminare, per quanto possibile, i gravi inconvenienti di ordine morale ed economico, che oggi si lamentano.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio intorno alla indiscutibile giustifica opportunità ed al più elementare dovere del Banco di Napoli di trasformare in succursale l'attuale agenzia del detto Banco in Barletta, che soltanto nell'ultimo decorso anno, ha fruttato all'Istituto, oltre lire 70,000 di utili netti, nonchè sul giusto provvedimento, che il Governo a modificazione dell'art. 3 dello statuto del detto Banco, proponga subito la istituzione delle succursali oltrechè nei capiluoghi di Provincia, *come è già* stabilito, anche in quelle città che come Barletta sono capoluoghi di circondario.

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere se non creda il Governo - assecondando anche i voti significativi della magistratura - di proporre con sollecitudine una legge interpretativa, che valga a togliere ogni dubbiezza sulla questione del soprapprezzo delle azioni di nuova emissione.

« Degli Occhi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulle ragioni per le quali non ancora si bandisce la gara per l'appalto del primo tronco della ferrovia da Lagonegro a Castrovillari; nonchè sugli ingiustificabili ritardi nella esecuzione delle opere disposte dalle leggi per la Basilicata.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda rimediare al provvedimento inconsulto di riedificare Martirano nella regione denominata Pracco delle Croci - e se, eliminate le difficoltà ad arte create, non creda urgente e doveroso provvedere alla costruzione delle strade interessanti Martirano, Confluenti, Motta Santa Lucia, contemplate dalla legge 25 giugno 1906 e propriamente nelle tabelle *A-bis B* e *C*.

« Colosimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, dopo le recenti nomine di senatori, non sia manifesta la necessità di un progetto di riforma nella composizione del Senato, rinnovandone la basi con la forma elettiva.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, sulla perdurante crisi dei sugheri in Sardegna e sui mezzi per attenuarne le dolorose conseguenze.

« Pala ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, intorno ai criteri con i quali intendano di vigilare i seminari italiani, per l'osservanza delle leggi e la tutela dei diritti dello Stato, per riguardo sia all'ordinamento ed all'amministrazione di tali enti, sia all'istruzione secondaria che vi si impartisce.

« Murri, Fera ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica per sapere se e come essi intendano di venire in aiuto a quelle iniziative che Amministrazioni di enti pubblici o istituzioni private vanno prendendo nei centri di forte emigrazione per elevare mediante biblioteche, corsi di conferenze e scuole speciali il livello intellettuale dei nostri lavoratori che emigrano; mettendoli così in grado di perfezionarsi dal punto di vista professionale e di collocare sui mercati esteri, a migliori condizioni, la mano d'opera con notevole profitto proprio, delle famiglie e della economia nazionale.

« Cabrini ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul grave incidente ferroviario avvenuto recentemente in prossimità della stazione di Foggia.

« Castellino ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia per sapere quale sia l'intendimento del Governo in ordine al libero esercizio delle mansioni pastorali per parte dei vescovi; e più precisamente se il Governo ritenga compatibile col diritto pubblico vigente l'attribuzione ai sindaci di poteri discrezionali coi quali possa impedirsi ai vescovi il compimento degli uffici sacri propri del loro ministero.

« Meda, Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia per sapere se intendono regolare per legge la proprietà del sottosuolo della città di Roma.

« Muratori ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sugli intendimenti del Governo nei conflitti agrari, specialmente in vista di possibili agitazioni nella regione Emiliana; e sulle proposte

contenute nel *memorandum* presentato al Governo dalla federazione interprovinciale agraria.

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della marina e dei lavori pubblici intorno all'avocazione del servizio marittimo di Stato dall'azienda ferroviaria al Ministero della marina.

« Pantano ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro guardasigilli per sapere se e come intenda provvedere alle disagiate condizioni della magistratura dei gradi meno elevati, ed alle più disagiate condizioni del personale di cancelleria, dei portieri e degli ufficiali giudiziari.

« Carlo Gallini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici sull'azione svolta, in Messina, dall'epoca del disastro ad oggi, dalla Direzione generale delle ferrovie.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della grazia e giustizia per sapere se non intendano rincrudire le disposizioni penali in materia di contravvenzione alle leggi per la tutela igienica e commerciale delle derrate alimentari e vigilar meglio e più efficacemente alla più retta applicazione delle medesime rinvigorendone gli organi cui è affidata.

« Camillo Mancini ».

PRESIDENTE, annuncia due proposte di legge degli onorevoli Muratori e Galimberti.

La seduta termina alle 19.40.

DIARIO ESTERO

Dispacci da Parigi e da La Canea, in data di ieri l'altro, danno la notizia che il giorno innanzi i rappresentanti delle quattro potenze protettrici dell'isola di Creta hanno consegnato al Comitato esecutivo della Canea la Nota stabilita di comune accordo, per iniziativa del Gabinetto di Parigi, dei Governi d'Inghilterra, Francia, Italia e Russia circa l'invio eventuale di deputati cretesi all'Assemblea nazionale greca.

La Nota è nei seguenti termini molto perentoria:

I consoli generali di Francia, Inghilterra, Italia e Russia sono incaricati dai loro Governi di notificare al Comitato esecutivo cretese che queste quattro potenze non ammettono la partecipazione della popolazione dell'Isola alle elezioni che si tratta di fare in Grecia. Se, malgrado la notificazione della opposizione formale delle quattro potenze, tale partecipazione sembrasse avverarsi, esse prenderebbero misure effettive per impedirne l'attuazione.

Questa notificazione è stata portata a conoscenza dei Governi di Atene e di Costantinopoli e comunicata ai Governi di Berlino e di Vienna.

La nota era annunziata da parecchi giorni, ed anzi il ritardo della sua consegna aveva fatto nascere il sospetto di un disaccordo fra le quattro potenze, e la diceria viene ora smentita dal seguente dispaccio da Parigi, 12:

Contrariamente alle voci sparse da alcuni giornali, l'accordo è completo tra le potenze protettrici circa le pratiche da fare a Creta relativamente all'invio dei deputati cretesi all'assemblea nazionale greca.

I rappresentanti delle quattro potenze a Creta hanno ricevuto istruzioni conformi a questo riguardo.

Telegrammi da Atene, commentando la Nota, dicono che in quei circoli politici si ritiene che i cretesi non saranno così avventati da sfidare le potenze e vedersi occupare gli uffici doganali dell'isola da forze straniere, e perciò in Atene si fa strada l'idea di sollecitare la riunione dell'Assemblea costituente, rinviata al dicembre appunto per tema che i cretesi vi avessero voluto prender parte. Oggi che il pericolo sembra cessato, la remora non ha più ragione di essere. La certezza della sua prossima riunione ha già dato per risultato lo scioglimento della Lega militare e l'invito dei capi agli ufficiali che la compongono di non occuparsi più di politica e ritornare esclusivamente ai loro servizi militari.

***

Sulla recente crisi ministeriale nella Spagna, un dispaccio da Madrid, 12, dice:

Il presidente del Consiglio, Canalejas, meravigliato delle versioni pubblicate sulle cause e sulla soluzione della crisi, ha dichiarato che egli non ebbe alcuna parte nè diretta nè indiretta nella crisi, tranne quella di accettare il potere quando il Re glielo ha offerto. E lo accettò perchè la crisi si è svolta nel modo più regolare. Soggiunse che farà pubblicare i particolari dello svolgimento della crisi e della soluzione prima che venga provocata una discussione.

Egli farà conoscere, essendo autorizzato, i particolari sull'intervento del Re e rivelerà anche i confidenziali, affinchè si conosca a fondo la questione del cambiamento di Governo testè verificatosi, e ciò perchè egli considera che sarebbe indegno del posto che occupa e della fiducia del Re se col suo silenzio lasciasse circolare certe spiacevoli informazioni.

Quanto allo scioglimento delle Cortes, che è stato uno degli ostacoli che provocarono la caduta del Gabinetto Moret, Canalejas ha detto non essere una questione di grande urgenza e che prima di tutto vi ha necessità di precisare cogli atti il programma del Governo attuale, affinchè gli elettori possano dare il loro suffragio con cognizione di causa.

***

Nello Storthing norvegese si è discusso della difesa nazionale. Il ministro di Stato, Konow, in nome del nuovo Ministero, ha dichiarato che esso continuerà l'opera del precedente Gabinetto e procurerà di rafforzare e sviluppare i buoni rapporti della Norvegia con le altre potenze. Poichè la posizione della Norvegia quale Stato indipendente abbisogna di una valida difesa per mare e per terra, sarà còmpito del Governo di attuare, con la cooperazione dello Storthing, la riorganizzazione graduale dell'esercito e portare la marina all'altezza delle nuove esigenze.

***

Giovedì scorso ebbe luogo a Bruxelles, presso il Ministero degli affari esteri, la riunione dei delegati della Germania, dell' Inghilterra e del Belgio, incaricati di trattare un accomodamento per le contestazioni di frontiera pendenti fra la Germania, l' Inghilterra e il Congo sin da molti anni.

La contestazione germano-congolese data dal 1899 e verte sul tracciato della frontiera che va dal nord di Tanganyika sino al di là del primo parallelo di latitudine sud.

La Germania domanda che il lago Kivon sia compreso nel tracciato di frontiere, ciò che non si accorda con i limiti descritti nelle dichiarazioni di neutralità dello Stato del Congo.

D'altronde, in vista d'una cessione ch'essa ottenne dalla Germania nel 1890 sul territorio in litigio fra la Germania e il Congo, l'Inghilterra reclama una parte della catena della montagna Virunga.

Una situazione abbastanza strana è creata dal fatto che i negoziati ufficiali intrapresi dall'Inghilterra co Belgio in merito al Congo, e che condurranno senza

dubbio ad un'intesa internazionale, non implica pertanto il riconoscimento per la Granbretagna dell'annessione del Congo al Belgio.

Si spera a Bruxelles che l'Inghilterra e la Germania non profitteranno della situazione attuale per imporre le loro pretese al Belgio e che il Governo belga, pur facendo prova di molta buona volontà, riuscirà a salvaguardare gli interessi e i diritti della colonia.

Per ciò che concerne la contestazione congolese relativa alla frontiera al trentesimo meridiano, si sono fatte alcune proposte di transazione, le quali, si spera, condurranno ad un accordo.

Consorzio nazionale

Il *Bollettino del Consorzio nazionale* negli ultimi due suoi numeri ha pubblicato i seguenti pagamenti per antiche e nuove offerte:

Provincia di Chieti L. 2000 — Comune di Gioia del Colle L. 500 — Comune di Caltagirone L. 265 — Pagano comm. Carlo Marcello (erede) L. 100 — Marcatili conte G. B. e Michele (eredi) L. 200 — Comune di Cosenza L. 500 — Cassa di risparmio di Imola L. 500 — Comune di Pozzuoli L. 300 — Lazzarini Pietro Carlo (legato) L. 2538.80.

Comune di Castiglione Messer Raimondo L. 10 — id. Pove L. 5 — Torrigiani marchese Pietro, Firenze L. 25 — Comune di Ravarino L. 50 — Provincia di Chieti L. 2000 — Comune di Laterina L. 10 — id. Granarolo dell'Emilia L. 10 — id. San Giovanni in Croce L. 5 — id. Albenga L. 10 — Congregazione di carità di Monopoli L. 100 — Comune di San Michele del Quarto L. 6 — id. Piacenza d'Adige L. 10 — id. Ortezzano L. 5 — Mainoni d'Intignano nobile comm. gen. Luigi, Milano L. 10 — Comune di Maiori L. 100 — id. Narni L. 40 — id. Fossalta di Portogruaro L. 10 — id. Feltre L. 60 — id. Vetralla L. 20 — id. Magione L. 5 — id. Stia L. 10 — id. Formia L. 100 — id. Albignasego L. 10 — id. Conegliano L. 20 — id. Capolona L. 5 — id. Anguillara Veneta L. 10 — id. Deliceto L. 50 — id. Casarsa della Delizia L. 5.

Comune di Monte San Savino L. 10 — id. Piombino Dese L. 10 — id. Castelfranco di Sotto L. 10 — id. Guastalla L. 20 — Riberi comm. avv. Antonio (legato pagato dal suo erede Abelli cav. dott. Antonio) L. 5000 — Comune di Capraia L. 10 — id. Coggia L. 10 — id. Capua L. 50 — Congregazione di carità di Agnone L. 200 — Comune di Chiarano L. 10 — id. Chirignago L. 10 — id. Sant'Angelo dei Lombardi L. 25 — id. Cison di Valmarino L. 5 — id. Pettorazza L. 10 — id. Montorio nei Frentani L. 10 — Monte frumentario Bellito in Tortorici L. 8 — Comune di Arluno L. 10 — id. Santa Vittoria in Matenano L. 10 — id. Caprino Veronese L. 10 — id. Chiari L. 10.

Comune di Pianiga L. 10 — id. Deliceto L. 50 — id. K. Y. di Torino L. 6 — Comune di Stanghella L. 5 — id. Castelfranco dell'Emilia L. 20 — Provincia di Grosseto L. 300 — Comune di Castelmauro L. 5 — id. Marigliano L. 100 — id. Radicondoli L. 15 — id. Villacidro L. 180 — id. Longarone L. 20 — id. Casalborgone L. 5 — id. Corbola L. 10 — id. Noceto L. 10 — id. Chiarano L. 10 — id. Narni L. 40 — id. Bagno a Ripoli L. 10 — id. Montebello Vicentino L. 15 — R. Accademia delle scienze morali e politiche in Napoli L. 100 — Comune di Galliera L. 50 — id. Laiatico L. 10 — id. Alghero L. 10 — id. Apricena L. 10 — id. Città di Castello L. 5 — id. Paitone L. 5.

Comune di Lorenzago L. 10 — Mori cav. dott. not. Cesare, Belluno, L. 10 — Comune di Casalmorano L. 5 — id. Torri di Quartesolo L. 2 — id. San Bernardino Cremasco L. 3 — id. Ancona L. 100 — id. Susegana L. 20 — id. Rossano Veneto L. 5 — id. Valva L. 5 — id. Radicena L. 10 — id. Rolo L. 10 — id. Panni L. 5 — id. Valstagna L. 5 — Provincia di Avellino L. 500 — id. Potenza L. 1000 — Comune di Pratovecchio L. 5 — id. Tezze L. 5 — id. Castelnuovo Bariano L. 20 — id. Lusia L. 10 — id. Buti L. 10 — id. Barbara L. 5 — id. San Giorgio di Piano L. 10 — id. Zelarino L. 10 — id. Ospedaletto Euganeo L. 5 — id. Murano, L. 10.

Comune di Piavon L. 10 — id. San Vendemiano L. 10 — id. Cornedo L. 5 — id. Noale L. 10 — id. Bomporto L. 10 — id. Trebaseleghe L. 5 — id. Sandrigo L. 20 — id. San Salvatore Monferrato L. 20 — id. Selvazzano L. 20 — id. Grumello Cremonese L. 10 — R. C. L. 3 — Comune di Mombaruzzo L. 15 — id. Mason Vicentino L. 10 — id. Bordolano L. 5 — id. Canonica d'Adda L. 5 — Camera di commercio ed arti di Caserta L. 100 — Comune di Limone Piemonte L. 10 — id. Crevalcore L. 10 — id. Sala Bolognese L. 10 — id. Este L. 50 — id. Carbonera L. 10 — id. Asola L. 10 — id. Rescaldina L. 10 — id. Spresiano L. 10 — id. Drizzona L. 5 — id. Rocca San Casciano L. 10 — id. Govone L. 10 — id. Potenza Picena L. 10

Comune di Lecce L. 4000 — id. Granarolo dell'Emilia L. 10 — id. Canaro L. 10 — id. Mirano L. 10 — id. Calvi dell'Umbria L. 5 — id. Migliarino L. 20 — id. Paularo L. 10 — id. Montegalda L. 10 — id. Montechiarugolo L. 10 — id. San Polo di Piave L. 15 — id. Roncarale L. 15 — id. Resana L. 10 — id. Verolengo L. 20 — id. Campiglia Marittima L. 50 — id. Acerra L. 100 — id. Alessandria L. 1000 — id. di Modena L. 200 — Morandi comm. avvocato Carlo L. 20 — Comune di Monopoli L. 200 — Provincia di Bari L. 1000 — id. Comune di Auronzo L. 16 — id. Torre del Greco L. 200 — Corsini di Sismano principe Tommaso senatore del Regno, San Casciano Val di Pesa L. 100 — Comune di San Mauro Forte L. 25 — id. Finalborgo L. 10 — id. Preganziol L. 20 — id. Formia L. 100 — id. Lanciano L. 100 — id. Roma L. 100 — id. Vidor L. 10.

Comune di Pontelandolfo L. 50 — id. Deliceto L. 50 — Provincia di Benevento L. 250 — id. Arezzo L. 20 — id. Trapani L. 500 — Comune di Olivola L. 5 — id. Monteleone di Puglia L. 50 — id. Montevarchi L. 33 — Congregazione di carità di Monteleone di Puglia L. 40 — Comune di Gatteo L. 10 — id. Campobello di Mazzara L. 30 — id. Caldogno L. 10 — id. Gizzeria L. 20 — id. Leonessa L. 10 — id. Montalto Marche L. 10 — id. Castiglione della Pescaia L. 10 — id. Baronissi L. 50 — id. Cupramarittima L. 10 — id. Cervarese Santa Croce L. 10 — id. Vieste L. 200 — id. Pratola Peligna L. 50 — id. Casalgrasso L. 10 — id. Magione L. 5 — id. Calosso L. 5 — id. Castiglione Messer Raimondo L. 10 — id. Cerro Maggiore L. 5 — id. Molfetta L. 150 — id. Castel Giorgio L. 5.

Comune di Granarolo dell'Emilia L. 10 — id. Nocera Inferiore L. 200 — id. Santaluce L. 5 — Provincia di Napoli L. 7000 — Comune di Medolla L. 10 — id. Marigliano L. 100 — Provincia di Aquila L. 1000 — Comune di Monte San Biagio L. 10 — Congrega di carità di Giffoni Sei Casali L. 50 — Comune di Pozzoleone L. 10 — id. Cessalto L. 10 — id. Montorio nei Frentani L. 10 — id. Civitella di Romagna L. 30 — Congrega di carità di Monopoli L. 100 — Vernieri cav. Federico (eredi) Napoli L. 50 — Carmi ing. Ulisse (eredi) Firenze L. 50 — Tapparelli d'Azeglio marchese Emanuele (erede) L. 250 — Comune di Castelvetrano L. 125 — id. Ravarino L. 50 — id. Megliadino San Fidenzio L. 10 — id. Lesina L. 160 — id. Itri L. 40 — id. Crevalcore L. 10 — id. Ortezzano L. 5 — id. Nove L. 5 — id. Boara Polesine L. 20 — id. Villadose L. 10 — id. Casarsa L. 5 — Fagarazzi comm. Ermenegildo, Longarone L. 7 — Comune di Calice al Cornoviglio L. 10 — id. Battaglia L. 10 — id. Stanghella L. 5 — Provincia di Ascoli Piceno L. 1000.

CRONACA ARTISTICA

AUGUSTEO.

Nel quarto concerto orchestrale, diretto da Georg Schnéevoigt, col concorso del pianista Adriano Ariani, datosi ieri all'*Augusteo*, venne

eseguita sola musica del celebre compositore tedesco Giovanni Brahms, morto a Vienna nel 1897.

Incominciò il concerto con *Variazioni* (sopra un tema di Haydn) che eseguito con grande finezza, ammirevole per ricchezza ritmica e colorito strumentale, venne assai gustato ed applaudito dal numeroso, elegante ed intelligente pubblico che letteralmente gremiva la bella sala.

Seguì il *Concerto* in *si bem* per pianoforte ed orchestra, una delle più belle composizioni del Brahms, che per la splendida interpetrazione datane dal valentissimo pianista Ariani e dai professori tutti dell'orchestra provocò grande entusiasmo, specialmente per l'*andante* in cui ebbe parte saliente il violoncellista prof. Rosati.

Chiuse il concerto la *Sinfonia* n. 1 in *do min* (op. 68) che per le sue bellezze orchestrali ricorda alquanto la famosa quinta del Beethoven. Essa è grandiosa in tutti i suoi quattro tempi, l'*andante* col suo largo canto melodioso commuove; grazioso ed originale l'*allegretto*; di grandissimo effetto il *finale*, che per sè stesso può dirsi tutta una sinfonia. Esso è diviso in quattro movimenti, preceduto da una doppia introduzione e poi ha un *Adagio*, un *più andante* per giungere alla ripetizione dell'*allegro non troppo*.

Questo pezzo eminente di composizione orchestrale, magistrevolmente diretto dallo Schnéevoigt e benissimo eseguito, provocò una vera ovazione all'illustre direttore, che numerose volte venne chiamato dal pubblico il quale non si stancava dall'applaudire lui ed i professori dell'orchestra.

Venerdì sera, alle ore 21, gran concerto *pro Francia*. Si prevede una gran piena della sala, malgrado i prezzi alti stabiliti dalla presidenza della R. Accademia di Santa Cecilia.

CENTENARIO DI CHOPIN.

Il giorno 26 corrente, nell'aula magna del Collegio Romano, per cura di un Comitato italo-polacco, avrà luogo la solenne commemorazione del centenario della nascita del grande compositore polacco Federico Chopin. Dirà di lui il critico musicale sig. Giorgio Barini e poscia il valente pianista Edoardo Celli, la signora Laude e la signorina Sdanovick eseguiranno alcuni scelti pezzi dello Chopin.

Il Comitato esecutivo è coadiuvato da un Comitato di patronato di cui fanno parte la principessa di Radziwill; gli onorevoli Leone Caetani e Barzilai; le contesse Soderini, Maria Czosnowski, Emma Plater-Malatesta; le signore Olga Malinowska-Nina; Maria Maurizi-Lopuszanska, Emilia Dahrowska-Trombini, M. Siemiradzka, ecc.

I biglietti verranno distribuiti gratuitamente fra la colonia straniera e i cultori ed amatori di musica.

SOCIETA' INTERNAZIONALE PER LA MUSICA DA CAMERA.

Questa sera, alle ore 21, nella sala Pichetti, in via del Bufalo, avrà luogo il 5° ed ultimo concerto promosso dalla detta Società internazionale.

Si eseguirà sola musica di Schubert. Per la parte vocale canterà il tenore signor Vincenzo Tanlongo; la signora Elena Braude suonerà al pianoforte l'*impromptu*, ed un gruppo di valenti professori e dilettanti eseguiranno l'*ottetto* (op. 106).

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto, ieri mattina, le LL. AA. Imperiali il principe e la principessa Fushimi del Giappone, accompagnati dall'Ambasciatore giapponese barone Gonsukè Hayaski, dallo addetto navale dell'Ambasciata capitano di vascello Shaji e dal primo segretario Matsujiro Kameyama.

Gli augusti ospiti si recarono alla Reggia in tre vetture di Corte.

Nel pomeriggio, poi, alle 16.40, S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal contrammiraglio Garelli, si recò all'Hôtel Excelsior a restituire la visita ai principi giapponesi.

Le LL. MM. il Re e la Regina, con S. A. R. la principessa Elena di Serbia, si recarono jeri in automobile a Villa Umberto I per assistervi alle gare del Concorso ippico.

Vennero ossequiati da S. E. il principe di Scalea, dal conte Campello e dai componenti il Comitato promotore del concorso.

Appena affacciatisi al palco reale, il pubblico li acclamò vivamente, mentre la musica intonava la marcia reale.

I Sovrani assistettero con vivo interessamento alle gare fino alle 16.40, quando tra vivi applausi e acclamazioni lasciarono il campo delle corse e fecero ritorno alla Reggia.

S. M. il Re, accompagnato da S. E. il generale Brusati e dal maggiore Cittadini, si è recato l'altro ieri a visitare i lavori per l'Esposizione di Belle arti che avrà luogo nel 1911.

S. M. fu ricevuta dal conte di San Martino e da vari membri del Comitato per i festeggiamenti del 1911, che le fornirono larghe spiegazioni circa il progredire dei lavori.

Alle 11.30 S. M., salutata da tutti i presenti, lasciò villa Cartoni e fece ritorno al Quirinale.

In Campidoglio. — Questa sera, alle 21, il Consiglio comunale di Roma si riunirà, in seconda convocazione, in seduta pubblica e segreta.

Nella diplomazia. — L'ambasciatore d'Italia a Vienna duca Avarna ha dato l'altra sera un pranzo al quale hanno preso parte il conte e la contessa di Aehrenthal, parecchi membri dell'alta aristocrazia, gli alti funzionari del Ministero degli esteri, il ministro di Rumenia e il personale dell'Ambasciata.

Ad un benemerito della R. marina. — Iermattina, a Roma, nella sede del Gran Magistero dell'ordine Mauriziano, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della medaglia Mauriziana al merito dei cinquant'anni di servizio militare al generale macchinista comm. Archimede Gennardini.

Il primo segretario S. E. Boselli, nel consegnare la grande medaglia, pronunciò un elevato discorso ricordando minutamente i lunghi e segnalati servizi resi alla marina italiana nella difficile vita della macchina sulle navi da guerra ed i dotti scritti, diretti a formare i nuovi ufficiali macchinisti, del generale cui è ora affidata la direzione di tutti i servizi che riflettono questo tra i più importanti servizi marittimi.

Rispose con vibrate parole, rese più efficaci dalla commozione, il decorato, inneggiando al Re ed alla bandiera italiana.

Assistevano in qualità di testimoni il maggior generale del genio navale Lettieri ed il colonnello macchinista Lovatelli, ed intervennero gli ufficiali del genio navale ingegneri e macchinisti destinati al Ministero.

Fungeva da segretario il capo della divisione I comm. Umberto Elia, assistito dal personale del Gran Magistero.

Italia e Francia. — S. E. il ministro degli esteri, Guicciar-

dini, ha incaricato il R. ambasciatore a Parigi di presentare a quel Governo le condoglianze del Governo del Re pel naufragio del *Général Chanzy.*

*** Solenne per numero di intervenuti e per la loro qualità è riuscito il comizio « Pro Francia » indetto dal « Comitato per la pace » di Roma.

Presiedeva il prof. Angelo De Gubernatis, che aprì il Comizio con un applaudito discorso di occasione, col quale, inneggiando alla pace e all'unione fraterna fra tutti i popoli, che nel dolore si trovano tutti uniti, mandò alla Francia, colpita dall'immane disastro - e che per nostra recente sventura tanta parte prese al nostro dolore - un commovente saluto.

Parlarono poi vari altri oratori e fra unanimi applausi si votò il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Roma, convenuti a comizio, indetto dalla Unione internazionale per la pace, mentre inviano ai fratelli di Francia, colpiti dal flagello della inondazione, l'attestazione della loro più affettuosa solidarietà, esprimono il loro orrore per quella sopravvivenza barbarica che è la guerra tra popolo e popolo, chiedono tregua ai pazzi armamenti che conducono le grandi nazioni alla rovina e al fallimento e fanno voti che, seguendo gli impulsi e le esigenze delle progredite civiltà, i popoli si accordino per risolvere le controversie internazionali mediante arbitrati, secondo giustizia e sotto la garanzia del rispetto della autonomia e dell'indipendenza delle piccole nazioni

Il Consiglio superiore della marina mercantile. — Il Consiglio ieri l'altro continuò, sotto la presidenza dell'on. Boselli, l'esame dei principi informatori dei provvedimenti a favore dell'industria marittima nei rapporti coll'economia nazionale per la parte relativa all'industria dei trasporti.

Dopo ampia discussione il Consiglio approvò il principio informativo delle proposte, confidando che opportune disposizioni consone al carattere dell'industria marinara provvederanno perchè abbia efficace azione il nuovo Istituto del contributo di nolo.

Il Consiglio si adunò nuovamente oggi alle ore 15 per continuare l'esame dei provvedimenti proposti.

Festa militare. — Alla caserma Cavour venne, ieri, festeggiata dal corpo del genio militare la memorabile data del 13 febbraio 1861 che costituisce un fulgido raggio di gloria per la dotta arma.

Le truppe del corpo comprese le reclute furono passate in rivista dai generali Spaccamela, Bonazzi, Ruffo, Rocchi, seguiti da un brillante corteo di ufficiali, fra cui i colonnelli Moris, Leoncini, Del Vitto e tutti i comandanti di reparti.

Le reclute quindi, fra vivo entusiasmo, prestarono giuramento.

Alle 10.30, giunsero i comandanti del corpo di armata e della divisione, generali Mazzitelli e Roberto Brusati, e subito il capitano Giulio De Medici pronunziò un elevato discorso commemorante la giornata del 13 febbraio 1861.

Le truppe stavano disposte in quadrato.

Dopo la commemorazione venne offerto agli ufficiali un rinfresco. Ai soldati fu servito un pranzo abbondante.

Iersera gli ufficiali del corpo si riunirono a banchetto, fra la massima cordialità.

Ad un patriotta. — Il Comitato per le onoranze al senatore dottor Luigi Pastro, si è riunito, sotto la presidenza del comm. dott. Malusardi, dell'Associazione dei medici condotti di Roma e provincia, con l'intervento del presidente della Federazione degli ordini dei sanitari, di quello dell'Associazione nazionale dei medici condotti, dei presidenti delle principali Associazioni mediche di Roma e di un rappresentante dei medici militari.

Si stabilì di offrire al glorioso patriotta un banchetto, che si terrà ai primi del mese entrante, appena cioè egli verrà in Roma.

Numerose ed elette sono di già le adesioni pervenute al Comitato.

Società geografica italiana. — Ieri, promossa dalla benemerita Società, ebbe luogo, nell'aula magna del Collegio romano, l'annunziata conferenza del capitano A. Bertrand, ex-presidente della Società geografica di Ginevra. L'argomento riguardava il viaggio dal Bertrand compiuto assieme alla sua signora nel Basutoland e presso i Barotze.

Nell'elettissimo uditorio, che seguì con viva attenzione ed applausi l'interessante conferenza, notavansi, oltre il presidente marchese Cappelli, il senatore Faina, il prof. Millosevich, il comandante Roncalli, il comm. Gorini, ecc.

Il conferenziere venne vivamente complimentato alla chiusa della brillante conferenza, pronunziata in lingua francese.

Per la Banca del lavoro. — La Cassa di risparmio di Modena, plaudendo alla iniziativa del Governo, ha deliberato oggi di sottoscriversi per L. 200,000 a favore della istituenda Banca del lavoro.

*** La Cassa di risparmio, di Alessandria, ha deliberato allo stesso scopo di erogare 50,000 lire.

L'Esposizione di Venezia. — Il sindaco di Venezia, presidente della IX Esposizione internazionale d'arte, annuncia che essa è interamente organizzata e che fra brevi giorni se ne pubblicherà il particolareggiato programma. Vi concorreranno artisti dell'America, dell'Austria, del Belgio, della Bulgaria, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Russia, della Spagna dell'Ungheria.

Una sezione speciale è riservata alle recentissime manifestazioni dell'arte morava e galliziana.

Tre sale sono destinate alla grande pittura francese del secolo scorso.

È assicurata una serie di esposizioni personali di insigni maestri stranieri di tutte le scuole. L'arte italiana comprenderà le sale regionali, la sala della gioventù, parecchie Mostre individuali e una ricca e varia raccolta d'illustrazioni delle bellezze artistiche e naturali d'Italia.

L'Esposizione di Venezia si inaugurerà con l'intervento di tutti i commissari stranieri, il 23 aprile, data improrogabile.

Gli assassinati nell'Yemen. — Il Ministero degli esteri ha ricevuto ieri un telegramma da Moca, da cui risulta che il console generale cav. Sola è colà oggi ritornato dall'interno, portando seco le salme del marchese Benzoni e del sig. Burckardt.

Queste verranno imbarcate sulla R. nave *Aretusa*, che già si trova in quel porto.

Movimento commerciale. — L'11 corrente, a Genova, furono caricati 1318 carri, di cui 377 di carbone pel commercio e 88 per l'amministrazione ferroviaria; a Venezia 396 di cui 77 di carbone pel commercio e 133 per l'amministrazione ferroviaria; a Savona 371 di cui 203 di carbone pel commercio e 41 per l'amministrazione ferroviaria; a Livorno 274 di cui 90 di carbone pel commercio e 57 per l'amministrazione ferroviaria e a Spezia 91 di cui 46 di carbone pel commercio e 36 per l'amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Aretusa* è partita da Perim ed è giunta a Moka. — L'*Etruria* è partita da Havana per Tampa.

Marina mercantile. — Il *Tommaso di Savoja*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Santos per Genova. — Da Capo Tarifa ha transitato l'*Europa*, della Veloce, diretto a Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 12. — Il duca Adolfo di Meklenburg-Schwerin è giunto ed è stato ricevuto dalle deputazioni delle Società di geografia e di antropologia, le quali gli hanno consegnato il diploma di membro onorario della Società geografica.

L'Imperatore lo ha ricevuto a mezzogiorno in udienza particolare.

Il duca terrà stasera una conferenza sulla spedizione tedesca nell'Africa Centrale.

PALMA (Majorca), 12. — Il console di Francia a Ciudadela comunica che numerosi cadaveri galleggiano in mare e che è impossibile raccoglierli a causa della tempesta.

La chiglia del vapore *Général Chanzy* è danneggiata; ciò dimostra che certamente vi è stata a bordo un'esplosione.

BARCELLONA, 12. — Nella località ove il *Général Chanzy* ha fatto naufragio, una barca si era perduta già tre mesi or sono.

Si attribuisce questa duplice catastrofe all'assenza di fari.

Il superstite, che è certo Beder di Marsiglia, è stato salvato da alcuni marinai.

L'agente consolare di Francia a Ciudadela ha consegnato al direttore delle poste la corrispondenza che trasportava il vapore e che si è potuta raccogliere; essa è in parte bruciata.

BUENOS AIRES, 12. — Il *Pourquoi pas?* è giunto a Punta Arenas. Charcot è soddisfattissimo del suo viaggio; egli ha raggiunto 70 gradi di longitudine ovest. L'equipaggio è in buona salute, malgrado abbia avuto alcuni malati di scorbuto.

Il *Pourquoi pas?* resterà a Punta Arenas quindici giorni circa.

PALMA, 12. — Il naufragio del *Général Chanzy* è avvenuto mercoledì sera nel momento in cui la tempesta era di tale violenza come raramente se ne sono viste di simili. L'uragano imperversava sul mare agitatissimo. Il capitano lottava valorosamente contro la tempesta, procedendo a grandissima velocità per sfuggire alla zona pericolosa. La notte era molto oscura; non si potè vedere la costa e la nave vi urtò in modo spaventoso.

MARSIGLIA, 12. — Beder, il superstite miracolosamente sfuggito al naufragio del *Général Chanzy* perdette dopo il disastro ogni conoscenza e così rimase, durante la notte, sul lido.

Al mattino successivo, rianimato dal sole, si mise alla ricerca di un luogo abitato. Errò tutta la giornata di giovedì e non arrivò che ieri a Ciudadela ove portò la notizia del naufragio.

Il console francese, le autorità e gran numero di persone accorsero sul luogo del disastro, ove lo spettacolo era tragico. Numerosi cadaveri galleggiavano, la nave era inghiottita dai flutti. Si scorgevano gli oggetti più diversi.

Non si potè mettere in mare alcuna imbarcazione a causa delle acque agitate.

Alcune persone volevano ad ogni costo raccogliere i cadaveri, ma le autorità per evitare nuove disgrazie lo impedirono.

Il console francese ha preso le misure necessarie ed alcune imbarcazioni andranno oggi a raccogliere i cadaveri e gli oggetti che non hanno potuto essere salvati.

La catastrofe ha prodotto in tutta la provincia delle Baleari un immenso dolore.

Nella stessa località quindici giorni or sono si arenò un veliero francese e tre marinai perirono.

MARSIGLIA, 12. — Tutte le grandi Amministrazioni, tutte le Compagnie di navigazione, tutte le navi ancorate nel porto hanno issato questa mattina la loro bandiera a mezz'asta. Tutte le conversazioni hanno per argomento la catastrofe del *Général Chanzy*.

Una folla di parenti delle vittime affluisce negli uffici della Compagnia generale transatlantica ove ad ogni momento avvengono scene strazianti di disperazione. Parecchie donne sono svenute.

PALMA DI MAIORCA, 12. — Il console di Francia a Ciudadela telegrafa che ha preso tutte le disposizioni per il salvataggio del carico del *Général Chanzy*, inviando degli uomini sul luogo del disastro.

La guardia civile ed i carabinieri assicurano il servizio d'ordine e la fanteria sorveglia la strada che conduce alla località ove è avvenuta la catastrofe per impedire dei furti.

Due vapori stanno ricercando i cadaveri e operano il ricupero delle merci.

MARSIGLIA, 12. — La Compagnia generale transatlantica ha deliberato di inviare nella giornata di domani sul luogo della catastrofe del *Général Chanzy* il *cargoboat Calvados* col sottocapo dell'armamento, per aprire un'inchiesta sul sinistro, per ricercare i cadaveri galleggianti e per parteciparo al ricupero dello scafo del *Général Chanzy*.

PARIGI, 12. — *Senato.* — All'aprirsi della seduta il presidente Dubost esprime la dolorosa commozione del Senato per il naufragio del *Général Chanzy*. Rivolge l'omaggio del Senato alle vittime ed esprime la simpatia dell'assemblea per le famiglie delle vittime stesse.

Briand, presidente del Consiglio, si associa a nome del Governo alle parole del presidente Dubost.

Si ritorna quindi alla discussione del progetto di legge sulle pensioni operaie, e si tratta dei fittavoli e dei mezzadri.

Si approvano parecchi paragrafi del progetto nel testo presentato da Bepmale d'accordo con la Commissione.

Questo testo però viene combattuto energicamente dal Governo sicchè il Senato respinge nell'insieme ciò che aveva prima approvato separatamente e ristabilisce nel progetto il testo primitivo della Commissione.

Viene approvato il testo che ammette dietro loro domanda al beneficio di una pensione a 65 anni i fittavoli ed i piccoli padroni.

Si approva in seguito l'articolo riguardante i mezzi finanziari per far fronte alle pensioni.

Hurnac propone che si faccia ogni anno una lotteria i cui proventi vengano devoluti a diminuire gli oneri che incontrerà lo Stato per le pensioni operaie.

Il presidente del Consiglio Briand si oppone per ragioni di moralità. Hurnac dichiara che ripresenterà la proposta durante la seconda lettura del progetto.

Si approva la proposta di Maurizio Faure di denominare la legge « Legge sulle pensioni per gli operai e per i contadini ». Si approva all'unanimità con 297 voti il passaggio alla seconda lettura.

Il ministro delle finanze, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo prenderà tutte le misure necessarie per soccorrere le famiglie delle vittime della catastrofe del *Général Chanzy*.

La seduta è tolta.

LONDRA, 12. — I giornali hanno da Tangeri: Si assicura da buona fonte che El Raisuli sarebbe stato imprigionato.

HELSINGFORS, 12. — Fra i deputati della nuova Dieta vi sono quindici donne di cui nove appartengono al partito democratico sociale.

BERLINO, 12. — *Dieta prussiana.* — Si continua la discussione del progetto di riforma elettorale.

Il presidente del Consiglio, Bethmann-Hollweg, espone nuovamente il punto di vista del Governo.

Alcuni oratori dei partiti conservatore e conservatore-liberale parlano in favore del voto pubblico, mentre i deputati della coalizione radicale del partito del popolo e i nazionali-liberali parlano in favore del voto segreto.

Finalmente il progetto viene rinviato ad una Commissione speciale di 28 membri.

COSTANTINOPOLI, 12. — *Camera dei deputati.* — Si discute una mozione sulle riforme da applicarsi nello Yemen.

La discussione procede tumultuosa.

Il ministro degli interni ricorda che dovette ritirare il progetto per l'autonomia dello Yemen e prendere misure militari contro i ribelli, dei quali la maggior parte si è sottomessa. Ora regna temporaneamente la calma. Il Gabinetto studia seriamente la questione dello Yemen e prepara le riforme e le sottoporrà alla Camera se sarà necessario.

Un deputato arabo di opposizione attacca vivamente il ministro. Sorge un violento incidente tra due deputati arabi.

La Camera infine prende atto delle dichiarazioni del ministro.

PARIGI, 12. — Contrariamente alle voci sparse da alcuni giornali l'accordo è completo tra le potenze protettrici circa le pratiche da fare a Creta relativamente all'invio dei deputati cretesi all'Assemblea nazionale greca.

I rappresentanti delle quattro potenze a Creta hanno ricevuto istruzioni conformi a questo riguardo.

PARIGI, 12. — Il ministro della marina ha ricevuto oggi dal vice console di Francia a Palma (Maiorca), il seguente telegramma: Il naufragio del *Général Chanzy* è stato probabilmente cagionato dalla esplosione delle caldaie. Vi sono oltre 150 morti. È impossibile ricercare i cadaveri stante il mare grosso.

Sono stati salvati sacchi delle corrispondenze raccomandate e dei valori dichiarati, e sono stati depositati suggellati presso la direzione delle poste.

MARSIGLIA, 12. — La compagnia generale transatlantica comunica una lista di passeggeri del *Général Chanzy* la cui identità si è potuta stabilire.

Nella lista si notano i seguenti italiani:

Tosi Giovanni di 25 anni; Gaiemi Domenico di 21 anni; Gatti Paolo di 50 anni e Gatti Stefano di 35 anni, ambedue di Cuneo; Divasta Pasquale di 25 anni; Gallo Biagio di 30 anni; Armenio Massimo di 28 anni; Paone Luigi di Fiore di 32 anni; Nardone Salvatore di 25 anni. Questi ultimi cinque sono di Gaeta, Giordano Nicola di 38 anni, Vuolo Biagio di 60 anni, ambedue di Cetara, in provincia di Salerno.

PARIGI, 12. — Durante le ultime 24 ore il livello della Senna si è alzato di 22 centimetri.

Si prevede per oggi un nuovo aumento di 20 centimetri.

Il livello odierno è però ancora inferiore di metri 3.26 al livello massimo raggiunto durante la recente grande inondazione.

Nel quartiere di Bercy è stato constatato un leggero aumento del livello della Senna sulle due rive. Dal lato della stazione di Orléans l'acqua arriva al limite della diga che vi è stata costruita.

Verso le 10 di stamane una nebbia fittissima si è abbattuta su Parigi. Nei negozi e negli uffici è stato necessario accendere le lampade.

La nebbia si è però dissipata a poco a poco.

Questa sera cade una pioggia leggera.

BUDAPEST, 12. — La Commissione esecutiva del partito costituzionale, riunita sotto la presidenza del conte Andrassy, ha deliberato di proporre all'assemblea plenaria, che è stata convocata per lunedì, lo scioglimento del partito.

Si crede che parecchi membri del partito costituzionale entreranno nel nuovo partito governativo, che si costituirà sulla base del compromesso austro-ungarico del 1867.

PALMA, 12. — Il delegato del Governo nell'isola di Minorca annunzia che lo stato del mare, sempre tempestosissimo, impedisce di fare ricerche nelle località del naufragio del *Général Chanzy*.

Molti cadaveri galleggiano sulle acque, ma possono venir raccolti con immensa difficoltà.

Finora nessuno dei cadaveri raccolti è stato identificato.

Numerosi commissari della Croce Rossa prestano il loro concorso alle autorità.

Grande folla assiste alle operazioni di salvataggio.

I gendarmi sorvegliano perchè non vengano commessi furti.

VIENNA, 13. — Il duca Adolfo Federico di Mecklenburg ha fatto la conferenza sulla sua spedizione nell'Africa centrale nel 1907-1908. Vi hanno assistito parecchi arciduchi, i ministri, il corpo diplomatico e molte notabilità.

Il duca è stato vivamente applaudito.

La conferenza è stata illustrata da proiezioni fotografiche.

SANTIAGO DEL CILE, 13. — Il vapore *Lima*, della Compagnia del Pacifico, si è arenato nel passo di Muamblin, presso lo stretto di Magellano. La nave è considerata come perduta.

Il vapore inglese *Hatenmet* ha raccolto 205 naufraghi. Rimangono a bordo 88 persone, che è impossibile soccorrere.

Il primo pilota e cinquanta passeggeri sono annegati.

PARIGI, 13. — Il ministro della marina ha ordinato al comandante della prima squadra che si trova nel Golfo Juan di inviare una squadriglia di controtorpediniere ed eseguire ricerche ed eventuali salvataggi sul luogo del naufragio del *Général Chanzy*.

CANNES, 13. — La seconda squadriglia di torpediniere del Mediterraneo, composta di sei unità, è partita stamane per i dintorni di Palma, allo scopo di ricercare i cadaveri dei naufraghi del *Général Chanzy*.

PALMA, 13. — Il Governatore delle isole Baleari, Angel Ferrand Caroche, che è anche ispettore medico dell'esercito spagnuolo, ha detto ad un giornalista che la tempesta, che imperversa tuttora, impedisce le ricerche.

È molto probabile che parecchi naufraghi si siano potuti salvare aggrappandosi ai rottami della nave e si siano rifugiati in qualche punto della costa. È infatti difficile ammettere che tutti siano periti. È stato rinnovato l'ordine di continuare le investigazioni.

BUENOS AIRES, 13. — Telegrafano da Puenta Arenas:

Arrivando nella regione dei ghiacci il *Pourquois pas?* si arenò sulla costa di Graham. Si riuscì a rimetterlo a galla tre giorni dopo. Continuando il suo viaggio la spedizione Charcot sofferse continue avversità causate dagli urti degli *icebergs*. La stagione era freddissima; parecchi membri della spedizione furono colpiti dallo scorbuto, altri da miocardite.

Il *Pourquois pas?* ebbe molto a soffrire per la pressione dei ghiacci; perdette il timone, ma si potè ricostruirne un altro con gli elementi di bordo.

Le osservazioni scientifiche si fecero con gran cura e molto successo. La spedizione compì molte escursioni sui ghiacci; scoperse all'ovest della terra Alessandro I alcune terre sconosciute.

Al principio della campagna il *Pourquois pas?* subì gravi avarie, in seguito all'arenamento e all'urto dei ghiacci che cagionarono alla nave una falla, che fu impossibile riparare. Il battello era invaso da due tonnellate di acqua all'ora. Le pompe dovettero funzionare continuamente fino alla fine del ghiaccio. Il *Pourquois pas?* dimostrò notevoli qualità di navigazione. Durante il ritorno fino allo stretto di Magellano la neve ebbe a soffrire violente tempeste e dovette fermarsi per due giorni in un piccolo porto per riparare la sua macchina.

La scarsità dei viveri, la penuria di carbone, le avarie subite e le fatiche dell'equipaggio costrinsero il dottore Charcot a decidere il ritorno della spedizione.

PARIGI, 13. — Il *Paris Journal* annuncia che verso la mezzanotte il sindaco di Saint Maure des Fossés ha ricevuto un dispaccio dal guardiano della chiusa di Damery, il quale segnala che la Marna è salita bruscamente di 94 centimetri.

BUDAPEST, 13. — La Commissione esecutiva del partito costituzionale ha deciso di proporre alla riunione plenaria, che è stata convocata per domani, lo scioglimento del partito.

BERLINO, 13. — I socialisti hanno tenuto oggi *meetings* in var quartieri della città per protestare contro il progetto di riform elettorale.

Indi numerosi cortei di dimostranti hanno percorso le vie, ma l polizia ha impedito loro di riunirsi e di giungere fino al Castell Reale.

Non si è verificato nessun incidente tranne che nel sobborgo di Rixford, ove due agenti di polizia sono stati leggermente feriti da sassate.

DUISBURG, 13. — È avvenuto un conflitto tra i dimostranti e la polizia. Parecchi dimostranti sono rimasti leggermente feriti. Un dimostrante è stato arrestato.

HALLE, 13. — Dopo un *meeting* di protesta, che è stato tenuto oggi, contro il progetto di legge per la riforma elettorale, duemila dimostranti hanno attaccato la polizia, che ha fatto uso delle armi.

Vi sono parecchi feriti.

BERLINO, 13. — Verso sera è accaduto un nuovo conflitto presso il ponte del Kronprinz tra la polizia e quattrocento giovani dimostranti che ingiuriavano la polizia.

Tre dimostranti sono rimasti feriti.

KOENIGSBERG, 13. — Durante le dimostrazioni contro la riforma elettorale tre persone sono rimaste ferite.

La polizia ha proceduto a dieci arresti.

PALMA DI MAIORCA, 13. — Il governatore ha ricevuto il seguente telegramma dal delegato del Governo a Minorca:

Alle 11.30 è stato estratto dalle acque un cadavere mutilato. Ieri si sono veduti galleggiare una trentina di cadaveri: si voleva raccoglierli per mezzo di due barche, ma la cosa non è stata possibile. Il numero dei cadaveri galleggianti va aumentando.

Galleggiano anche una grande quantità di oggetti ed è indispensabile per raccoglierli la venuta di un vapore. Se la tempesta ricominciasse sarebbe probabile che la corrente portasse via tutto, come è possibile che i predoni di scafi li facciano sparire, malgrado tutti gli sforzi dei carabinieri e della guardia civile che esercitano la sorveglianza nella località.

Fino ad ora nessun cadavere si è potuto identificare. La tempesta li rigetta sugli scogli mutilandoli e sulle rocce si possono vedere teste, braccia, vesti. Senza una nave a vapore è impossibile raccoglierli, malgrado tutti gli sforzi animati dalla migliore volontà.

PALMA, 13. — Il vapore *Baleares*, offerto gratuitamente dalla Compagnia marittima insulare, si prepara a partire per l'isola di Minorca allo scopo di raccogliere i cadaveri.

MADRID, 13. — Il delegato del Governo a Ciudadela ha dato ordini perchè venga data sepoltura a tutti i cadaveri gettati sulla costa o raccolti in mare.

PARIGI, 14 — I giornali hanno da Saint Etienne:

Alla Fouilleuse, a dodici chilometri circa da Saint Etienne, l'automobile del dottor Roux è precipitato dalla strada in un burrone profondo dieci metri.

Il dottor Roux è rimasto ucciso sul colpo, la signora Roux è moribonda, lo *chauffeur* ed un bambino sono gravemente feriti.

PARIGI, 14. — Il *Journal* ha da Lisbona:

Una esplosione è avvenuta a bordo della nave inglese *Aboyne* che si trova ancorata nel Tago.

Sembra che l'esplosione sia stata prodotta da una certa quantità di *grisou* accumulato nella stiva del carbone e che si sarebbe accidentalmente inflammato.

La maggior parte del ponte della nave è saltata e la nave è affondata per metà. Nove marinai sono rimasti feriti e si dispera di salvare cinque fra essi.

BERLINO, 14. — Iersera ad ora tarda avvenne un altro conflitto fra la polizia e i dimostranti all'angolo fra la Karlstrasse e la Friedrichstrasse.

Gli agenti di polizia sguainarono le sciabole. Vi furono vari feriti.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Tangeri: Un incidente è avvenuto tra il governatore di Larrache e le forze di polizia comandate dagli ufficiali spagnuoli.

Mancano particolari, ma risulta che la situazione è tesa, in seguito all'ostilità del Governo marocchino contro gli ufficiali spagnuoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

13 febbraio 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	753.70.
Umidità relativa a mezzodì	53.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 9.6. minimo 3.5.
Pioggia	— gocce.

13 febbraio 1910.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Russia centrale, minima di 745 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente disceso, fino a 5 mm. sulla Sardegna; temperatura stazionaria sulla Sardegna, aumentata al nord e centro, diminuita in Sicilia, irregolarmente variata altrove; pioggierelle in Puglia, Calabria ed isole; neve in Abruzzo e Basilicata.

Barometro: 764 al nord, 758 sulla Sardegna, Lazio e sud.

Probabilità: venti moderati o forti del 1° quadrante sul golfo Ligure e Veneto, moderati vari altrove; cielo nuvoloso al centro, sud ed isole con piogge; vario al nord; alto Tirreno ed alto Adriatico mossi od agitati, altrove mare mosso.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori dell'alto Tirreno ed alto Adriatico di alzare il cono nord.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 febbraio 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	sereno	calmo	10 9	5 2
Genova	coperto	calmo	10 5	5 2
Spezia	coperto	legg. mosso	10 5	2 2
Cuneo	coperto	—	7 2	— 0 5
Torino	3/4 coperto	—	5 4	0 0
Alessandria	coperto	—	10 1	— 0 4
Novara	sereno	—	9 0	— 0 8
Domodossola	sereno	—	6 4	— 2 8
Pavia	1/4 coperto	—	8 0	— 2 4
Milano	1/2 coperto	—	7 1	0 1
Como	sereno	—	6 2	— 1 2
Sondrio	sereno	—	4 1	— 2 5
Bergamo	1/2 coperto	—	6 0	0 1
Brescia	3/4 coperto	—	6 2	0 0
Cremona	1/4 coperto	—	6 0	1 4
Mantova	1/4 coperto	—	5 4	0 6
Verona	1/4 coperto	—	6 3	0 8
Belluno	3/4 coperto	—	4 7	— 4 6
Udine	1/2 coperto	—	5 4	— 0 3
Treviso	3/4 coperto	—	6 9	— 1 7
Venezia	coperto	legg. mosso	5 2	2 2
Padova	coperto	—	5 4	1 4
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	3/4 coperto	—	6 4	— 0 9
Parma	coperto	—	6 5	— 0 6
Reggio Emilia	coperto	—	6 1	— 0 4
Modena	coperto	—	6 0	0 4
Ferrara	coperto	—	5 8	— 0 4
Bologna	3/4 coperto	—	5 6	1 5
Ravenna	sereno	—	6 0	— 1 5
Forlì	3/4 coperto	—	6 3	0 2
Pesaro	coperto	calmo	7 0	3 0
Ancona	coperto	mosso	7 6	1 8
Urbino	coperto	—	2 1	0 4
Macerata	coperto	—	4 4	— 0 8
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	3 8	— 1 0
Camerino	coperto	—	0 3	— 2 5
Lucca	coperto	—	7 9	— 0 3
Pisa	coperto	—	10 2	— 0 6
Livorno	coperto	calmo	8 8	0 5
Firenze	coperto	—	8 0	1 4
Arezzo	coperto	—	6 2	1 0
Siena	coperto	—	6 3	0 1
Grosseto	1/4 coperto	—	9 0	— 0 3
Roma	coperto	—	8 8	3 5
Teramo	piovoso	—	10 0	7 0
Chieti	nevoso	—	5 2	0 8
Aquila	coperto	—	2 5	— 1 6
Agnone	3/4 coperto	—	2 4	— 3 0
Foggia	coperto	—	6 6	1 9
Bari	coperto	mosso	7 8	3 3
Lecce	nebbioso	—	10 8	5 0
Caserta	coperto	—	9 5	3 9
Napoli	coperto	legg. mosso	9 3	3 5
Benevento	coperto	—	8 3	1 5
Avellino	piovoso	—	5 6	1 7
Caggiano	coperto	—	2 6	— 1 8
Potenza	nevoso	—	0 5	— 2 0
Cosenza	coperto	—	10 0	2 5
Tiriolo	coperto	—	9 0	— 1 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	mosso	12 3	7 6
Palermo	sereno	legg. mosso	12 8	4 8
Porto Empedocle	sereno	mosso	12 5	5 8
Caltanissetta	sereno	—	9 3	3 0
Messina	3/4 coperto	calmo	12 0	7 0
Catania	sereno	mosso	13 4	5 5
Siracusa	1/4 coperto	calmo	13 4	8 0
Cagliari	piovoso	legg. mosso	12 1	2 0
Sassari	coperto	—	9 9	3 3

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*